TORINO
Anno 75 Num. 149
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-940

LA STAMPA

...ENICA ... 1941-XIX
MATTINO
... VIA BERTOLA
« LA STAMPA »

Bilancio della battaglia di Sollum

Come abbiamo vinto

La controffensiva italo-tedesca, fatto perno sull'Halfaya, ha aggirato e sfondato le forze attaccanti, obbligandole alla ritirata e causando loro la perdita di tre quarti dei mezzi corazzati con i quali avevano iniziato l'azione

Le tre giornate

Zona delle operazioni, 21 giugno.

La vittoria conseguita dalle truppe dell'Asse sul fronte di Sollum fa balzare nitidamente alcune importanti constatazioni sullo svolgimento, sui risultati e sulle conseguenze della battaglia.

Gli inglesi hanno scatenato tale battaglia col deciso proposito di sfondare il sistema difensivo italo-tedesco, raggiungere e liberare la guarnigione assediata di Tobruk, scardinare tutto lo schieramento delle forze dell'Asse, creare le condizioni per marciare oltre Bengasi, oltre la Sirtica, oltre Tripoli sino al confine della Tunisia.

L'attacco nemico

Questo proposito si è manifestato attraverso l'accurata ed intensa preparazione tattica e logistica; attraverso i primi commenti della orchestrata stampa anglo-americana sulle operazioni iniziali, attraverso la formidabile poderosità dei mezzi impiegati in tutti i settori del fronte.

La preparazione tattica è cominciata con movimenti dalle retrovie verso le prime linee in fasi progressive e nel seguente ordine: trasporti di mezzi di sussistenza, di carburante e di munizioni, ammassamento di truppe autotrasportate e di automezzi e, infine, concentramento di mezzi corazzati.

La stampa anglo-americana, senza neppure aspettare un giorno, senza esprimere il menomo dubbio sull'esito della battaglia, si è slanciata di gran carriera sulle ali di previsioni temerariamente rosee, giungendo persino a pronosticare la conquista di tutta la Libia da parte delle masse corazzate inglesi.

La poderosità dei mezzi impiegati era costituita specialmente da un ingente numero di carri armati pesanti di recentissima costruzione, del tipo « Marck 2 », massicci come fortezze, muniti di corazzature protettive anche sui cingoli ritenuti dai nostri avversari come invulnerabili.

Si può con certezza affermare che l'Inghilterra ha impegnato in questa battaglia, dalla quale si riprometteva di ottenere un successo di risonanza mondiale militare e politico, la parte migliore e più efficiente delle forze disponibili in Africa Settentrionale.

Dopo avere ultimato la preparazione militare e propagandistica, gli inglesi hanno sferrato, nelle prime ore del giorno 15, una offensiva di estrema violenza. Le operazioni nemiche sono state condotte secondo due direttrici principali: da est verso ovest contro il ciglione dell'Halfaya, e da sud-ovest verso nord-est, in direzione di Sidi Omar e della ridotta Capuzzo.

L'attacco è stato portato da carri armati e da fanterie motorizzate, sostenute da artiglierie e numerose formazioni aeree.

Fino dalle prime ore la battaglia è stata aspra e sanguinosa. Dappertutto gli inglesi hanno urtato contro la salda resistenza dei nostri soldati. Verso mezzogiorno il nemico, dopo avere invano lanciato tre battaglioni contro l'Halfaya e dopo essere stato respinto con sensibili perdite, ha desistito dall'attacco contro tale posizione-chiave che è sempre rimasta in nostro possesso.

Resistenza incrollabile

Con la massa principale ha allora concentrato tutti gli sforzi nell'azione dal sud riuscendo, dopo accaniti e cruenti combattimenti, a penetrare tra i nostri capisaldi e ad aprirsi la via verso la Ridotta Capuzzo e il rovescio dell'Halfaya.

La prima giornata si è chiusa per gli inglesi con questo unico risultato di utilità molto relativa e con gravissime perdite, come 60 carri armati, circa 15 velivoli ed altro materiale bellico. Nonostante il carattere effimero di questo unico risultato attivo, conseguito a prezzo di tante perdite e senza l'occupazione di nessuna importante posizione, i nemici erano, alla fine del giorno 15, imbaldanziti al punto di illudersi di avere già la vittoria a portata di mano.

Intanto le forze dell'Asse, mentre prendevano contromisure per fronteggiare e respingere ulteriori attacchi degli avversari, eseguivano nello stesso tempo rapidi movimenti e spostamenti per passare ad azioni di contrattacco.

Il giorno 16 la mischia si è riaccesa con rinnovata violenza. Il nemico ha spinto a fondo gli attacchi secondo le direttrici del giorno precedente; ha ripetuto con maggiori forze l'azione contro l'Halfaya, lanciando una brigata sul ciglione ed un'altra lungo la spiaggia, ma è stato ancora una volta fermato dalla tenace resistenza dei nostri soldati e costretto ad abbandonare ogni velleità offensiva in tale settore. E' invece riuscito a penetrare ulteriormente, a prezzo di nuove fortissime perdite, in direzione della Ridotta Capuzzo e di Mussaid, alle spalle dell'Halfaya.

Le nostre truppe che occupavano il costone della Halfaya sono rimaste, quindi, isolate, ma hanno mantenuto coraggiosamente le posizioni, rifornite dagli aerei, e con la loro resistenza hanno contribuito, in misura notevole, al conseguimento del successo dell'Asse.

Al contrattacco

Mentre i tentativi nemici continuavano ad essere contenuti dalle nostre solidissime difese, le forze italo-tedesche iniziavano intanto e sviluppavano in modo fulmineo le operazioni di contrattacco. Tali operazioni sono state condotte da due colonne principali, appoggiate e sostenute da altre colonne sussidiarie e da rincalzi vari.

Una di queste colonne, marciante da nord della Ridotta Capuzzo, verso sud, è piombata verso mezzogiorno, sulla quarta brigata corazzata inglese, disarticolandone le linee e facendo saltare la cerniera che la collegava con la settima brigata corazzata.

La seconda delle nostre colonne, operante più al largo da nord-ovest verso sud-est, ha preso contatto col nemico, cioè con la settima brigata, nei pressi di Sidi Omar e Bir Sceferzen, impegnando in tutto il pomeriggio aspri combattimenti.

La seconda giornata si chiudeva con risultati ancora incerti, ma più favorevoli alle nostre forze che a quelle avversarie. Infatti il nemico, invece di attaccare, era ormai costretto a contrastare gli attacchi ed a subire le iniziative delle truppe italo-tedesche. Nella giornata del 17 si è completata la manovra delle truppe dell'Asse e praticamente conclusa la grande battaglia con la nostra piena vittoria.

La nostra colonna, proveniente da nord della ridotta Capuzzo ed operante a raggio più stretto, si è incuneata tra la quarta e la settima brigata corazzata inglese e, dopo avere aggirato le resistenze nemiche con una leggera deviazione verso ovest, per Bir Afil e Bir Ghirba, ha effettuato una conversione verso est, e successivamente ha raggiunto l'Halfaya.

La colonna discendente da sud-ovest ed operante a raggio più largo, ha spezzato la resistenza inglese tra Sidi Omar e Bir Sceferzen, ha lasciato le fanterie in tale zona per tenere agganciata la massa avversaria ed ha proseguito con i carri armati verso Sidi Suleiman, raggiungendo poi anch'essa l'Halfaya. Il costone dell'Halfaya, sempre tenuto saldamente dai nostri soldati, ha costituito quindi il punto fermo sul quale ha fatto perno la manovra delle forze dell'Asse. Con il raggiungimento dell'Halfaya le nostre colonne hanno chiuso il fronte di accerchiamento.

Le due brigate corazzate inglesi, la quarta e la settima, costituenti la settima Divisione, sono state, non soltanto tagliate dalle retrovie, ma anche separate tra loro. La quarta brigata è rimasta chiusa fra il costone dell'Halfaya e la nostra prima colonna; la settima brigata è stata schiacciata tra le nostre due colonne e l'Halfaya.

Invano le forze nemiche hanno tentato di aprirsi un varco tra le maglie delle nostre colonne. Non potendo sfuggire verso sud, hanno cercato lo scampo verso est, ma anche in questa direzione hanno trovato la strada sbarrata dai mezzi corazzati dell'Asse. Martellate senza tregua sui fianchi, di fronte ed alle spalle, le due brigate inglesi sono rimaste stritolate dalla morsa italo-tedesca.

Disastro senza precedenti

L'impresa nemica si è chiusa con un disastro senza precedenti. Le perdite inglesi, espresse principalmente dalle cifre dei 200 carri armati distrutti e dei 42 velivoli abbattuti, sono state ingentissime.

L'Inghilterra ha perduto in questa battaglia i tre quarti e forse anche più dei mezzi e delle forze impiegate.

Inutilmente, come al solito, la propaganda britannica si sforza di mascherare la verità con le più assurde e grottesche scappatoie. I fatti non possono essere smentiti da alcun trucco propagandistico.

La realtà è questa: il campo di battaglia è stato coperto da materiale inglese. La vittoriosa manovra delle forze italo-tedesche, che troppo semplicemente e unilateralmente è stata definita manovra di accerchiamento, è stata, in realtà, una manovra combinata di sfondamento e di aggiramento.

Nella concezione e nell'esecuzione è stata un capolavoro di arte militare, come limpidamente dimostrano i risultati ottenuti.

Al successo delle nostre operazioni hanno mirabilmente contribuito tutte le armi e specialità con questi compiti prevalenti: le artiglierie ed i pezzi anticarro infrangendo gli assalti dei mezzi corazzati; le fanterie impegnando ed agganciando le truppe motorizzate; i carri armati sfondando, aggirando e stritolando le forze nemiche.

I soldati italiani e germanici hanno riconfermato le elevatissime qualità militari. Il grande valore, la resistenza fisica, lo spirito di abnegazione, la completa dedizione alla Patria, l'attaccamento alla propria bandiera. Si pensi che essi hanno percorso in poche ore centinaia di chilometri sempre combattendo in mezzo ad un polverone accecante fra le sabbie ardenti con una temperatura infuocata.

L'arma aerea ha instancabilmente cooperato con le forze terrestri e concorso in modo considerevole alla vittoria mediante una molteplice attività svolta nelle seguenti forme principali: rifornimenti di nostre truppe isolate, bombardamenti e mitragliamenti dei mezzi attaccanti nemici, distruzione di apprestamenti di materiale e di ammassamento delle seconde linee nemiche, martellamento delle vie nemiche di collegamento e di comunicazione fra il fronte di combattimento e le basi delle retrovie.

La vittoria realizzata in questi giorni dalle forze dell'Asse sul fronte di Sollum ha fatto crollare le illusioni inglesi sulla situazione dell'Africa Settentrionale ed ha dato una nuova indicazione sull'evoluzione finale della guerra mediterranea che sarà infallibilmente vittoriosa per noi.

(Stefani).

Sorpresa agli Stati Uniti per il messaggio di Roosevelt

Vivace reazione negli ambienti antinterventisti
Lindbergh acclamato a Los Angeles come un eroe

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 21 giugno.

« Il Presidente Roosevelt non aveva proprio nulla di nuovo da dire al Congresso o al popolo americano circa l'affondamento del Robin Moore. Il suo speciale messaggio su tale argomento deve essere quindi classificato come un sorprendente documento, gli scopi del quale non sono interamente chiari. Sta bene che il Presidente abbia fatto un atto di accusa contro la Germania, ma perchè egli abbia scelto il Congresso per pubblico immediato è qualcosa che molti troveranno difficile da spiegare. E ciò tanto più in quanto Roosevelt non ha chiesto ai legislatori di votare alcuna nuova legge. Forse il tossico del messaggio, come nello scorpione, sta nella coda: « Noi non ci arrendiamo — dice l'ultimo periodo — e noi non siamo disposti ad arrenderci ». Se per noi il Presidente intendeva dire il popolo americano, la miglior maniera per accertare quello che noi siamo disposti a fare o non siamo disposti a fare è di chiedere in modo definito il parere del Congresso. Se il Presidente avesse chiesto al Congresso di dichiarare la guerra, tutti sarebbero capito cosa egli abbia realmente in mente. Al Congresso non ha chiesto nulla, cosicchè non ci resta altro da fare che tentar di indovinare quello che il Presidente ha in mente ».

I senatori perplessi

Non è nostra abitudine cominciare le nostre quotidiane osservazioni con una citazione; ma l'editoriale pubblicato dal Sun di stamane riflette così bene la reazione generale al messaggio di Roosevelt che lo abbiamo tradotto dalla prima parola all'ultima ed alla lettera. Il titolo è: « Un messaggio sorprendente ». Il Sun è tutt'altro che antinterventista.

Non vi è parola migliore di quella di « sorpresa » per definire il modo col quale il messaggio presidenziale è stato accolto: secondo quanto dicono le cronache, la sorpresa è cominciata in Parlamento; citiamo il New York Times che nella corrispondenza da Washington dice che « il messaggio è stato ricevuto generalmente con approvazione dai senatori, ma l'entusiasmo è mancato »; più oltre la stessa corrispondenza dice: « La prima reazione è stata fredda, specialmente nell'aula senatoria dalla quale alcuni senatori si sono allontanati durante la lettura del documento ». Il giornalista giustifica questo pezzo di cronaca dicendo che ciò è avvenuto forse perchè il messaggio non conteneva alcuna richiesta di legislazione.

Degli editoriali pubblicati da questi giornali c'è poco da dire: quello del Times contiene nella prima parte un panegirico al Presidente per l'atteggiamento assunto contro la sfida tedesca al diritto americano di navigare liberamente sui mari trasportando quello che fa comodo a loro ed ai nemici della Germania, e nella seconda parte l'articolo invoca provvedimenti legislativi o meglio abrogazioni di leggi ed in particolare di quella di neutralità.

Occorre ancora mettere in cronaca la reazione ed i commenti di alcuni senatori; prendiamone due diametralmente opposti: Pepper e Wheeler. Il primo, superinterventista, appena finita la lettura del messaggio presidenziale s'è alzato per dire che le parole del Presidente dimostrano che bisogna distruggere il nazismo altrimenti il nazismo distruggerà l'America e le cronache parlamentari aggiungono che questa affermazione è caduta nel vuoto, cioè che nè gli avversari hanno reagito nè gli interventisti applaudito. Il senatore per il Montana, ha dichiarato: « Il Presidente ha omesso di dire al popolo americano che il settanta per cento del carico del Robin Moore era contrabbando di guerra, contrabbando di guerra secondo la lista tedesca, secondo la lista britannica, secondo la lista americana della guerra mondiale; ed ha aggiunto: « E' chiaro che il Presidente ha cercato di far sorgere uno spirito di guerra nel popolo americano ».

La chiusura dei Consolati italiani

Ma la sorpresa più grossa di tutte è venuta stamane quando è stato annunciato che il Dipartimento di Stato ha fatto pervenire all'ambasciata tedesca copia del messaggio di Roosevelt al Congresso: questo annuncio è stato accompagnato da un altro: cioè non essere da prevedere che per il momento il governo degli Stati Uniti dia ulteriore corso all'incidente del Robin Moore. Il che vuole dire che il messaggio letto al Congresso, pubblicato dalla stampa, tiene luogo e vece della protesta che tutti si attendevano, ma che si attendevano fosse fatta secondo le correnti norme, cioè presentata al governo del Reich dal capo della missione diplomatica degli Stati Uniti a Berlino. La procedura scelta dal Dipartimento chiarisce il mistero, o, come diceva il Sun, la sorpresa del messaggio di ieri. Restano i punti interrogativi su quello che Roosevelt intende fare e farà: il messaggio di ieri non dice nulla in proposito. C'è chi dice che il Presidente, con o senza l'autorizzazione del Congresso, armerà le navi mercantili; chi dice che le farà scortare; chi mette le due previsioni insieme: tuttavia leggiamo sul Sun di oggi che l'idea di armare i mercantili è generalmente scontata giacchè la velocità, mobilità e potenza di fuoco delle unità di offesa sono enormemente accresciute dall'ultima guerra in poi.

E' da segnalare la cronaca che ha accompagnato un discorso tenuto da Lindbergh iersera a Los Angeles: il Sun nella sua prima edizione recava il seguente titolo: « Lindbergh acclamato come un eroe » e sotto [illegible] scriveva che sembrava che [illegible] fosse appena tornato dal suo volo a Parigi tali sono state le ovazioni; e la cronaca procede parlando dell'entusiasmo di ventimila persone radunatesi per ascoltarlo e ricorda essere la prima volta che il colonnello parla in uno Stato dell'Ovest dove, prosegue la cronaca, « c'è molto meno febbre di guerra che nell'Est ».

Da segnalare pure che il titolo e la cronaca sono scomparsi nelle successive edizioni dello stesso Sun il quale si limita a pubblicare un riassunto del discorso, come avevano fatto i giornali della prima mattina; un riassunto molto breve, mentre finora anche i giornali avversi davano spazio abbondante.

Le radio americane annunciano che il Dipartimento di Stato ha richiesto oggi all'Ambasciata d'Italia di chiudere i Consolati italiani negli Stati Uniti entro il 15 luglio; per tale data i rappresentanti consolari dovranno partire dal territorio della Federazione. Insieme alla chiusura dei Consolati e alla partenza dei consoli è stata richiesta la chiusura e la partenza dei funzionari di altri uffici e organizzazioni italiane, come l'Ufficio italiano per il turismo, l'Istituto cambi, le rappresentanze della Compagnia Italcable, i rappresentanti Monopolio nazionale tabacchi, i commissari alla Fiera di New York, gli ordinatori della Mostra leonardesca, l'Italian Library of Information.

Il Dipartimento della Guerra ha annunciato di aver chiesto al Presidente Roosevelt di chiedere al Congresso l'autorizzazione a trattenere alle armi per un periodo di tempo indefinito la guardia nazionale i cui uomini erano stati arruolati per la durata di un anno.

Leo Rea

Una visita del Duce ai feriti d'un ospedale sull'Adriatico

Due ore tra i ricoverati - Una calorosa manifestazione

Roma, 21 giugno.

Il Duce ha visitato l'Ospedale Militare territoriale « Enrico Toti » sulla riviera adriatica. Guidato dal direttore, maggiore Giulio Vitali, si è soffermato accanto al letto di ognuno dei circa seicento tra feriti e malati.

Al termine della visita, durata due ore, i ricoverati — moltissimi dei quali già convalescenti o avviati alla completa guarigione — hanno improvvisato al Duce una calorosa manifestazione.

(Stefani)

Nella zona della battaglia imperversa il ghibli

Prosegue il rastrellamento - L'infelice prova dei carri supercorazzati britannici

Il comunicato n. 381

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 381:

Nell'Africa Settentrionale velivoli nemici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi e hanno attaccato una nostra base aerea.

A Tobruk tiri delle opposte artiglierie.

Nell'Africa Orientale la tenace resistenza dei nostri costringe l'avversario a compiere onerosi schieramenti e svolgere cruenti attacchi.

Sul rastrellamento nella zona di Sollum la *Stefani* fornisce i seguenti particolari:

Nella calma relativa subentrata sul fronte di Sollum dopo la battaglia, continua il rastrellamento nella zona di combattimento. Non è da stupirsi che l'operazione duri ancora perchè si tratta di centinaia di Kmq. di terreno desertico, nell'ambito dei quali per quattro giorni le masse dei carri armati e delle formazioni motorizzate hanno manovrato e combattuto con rapido e continuo spostamento disseminando ovunque i relitti della battaglia.

Un grave ostacolo a tale lavoro è costituito anche dal forte ghibli che imperversa e fa penose le condizioni di vita in quella zona, già rese difficili dalla temperatura estiva che vi incombe.

Uno sguardo retrospettivo agli avvenimenti consente oggi di considerare gli aspetti salienti di essi, che più danno risalto alla diversa efficienza materiale e di comando degli eserciti contrapposti.

In questa occasione la vantata genialità del Comando inglese non ha saputo creare qualche cosa di diverso dai metodi tattici già adottati nelle sue precedenti offensive contro la Cirenaica; per contro gli italo-tedeschi hanno indubbiamente rilevato in alto grado la capacità di un chiaro ed esatto apprezzamento della situazione e quella decisione e tempestività nella contromanovra che è fattore essenziale di successo.

Altro rilievo può esser fatto nei riguardi del materiale impiegato nella battaglia. Molta attesa vi era per la prova che avrebbero fornito i nuovi carri armati tipo « Marck » dell'esercito britannico e certo il nemico se ne attendeva dei risultati grandiosi. Alla prova dei fatti si è visto, invece, che i mezzi anticarro e i carri armati dell'Asse hanno avuto facile ragione degli avversari. E' confermata la netta superiorità già dimostrata su altri campi di battaglia. Questa è indubbiamente una delle ragioni, e non ultima, del disorientamento determinato negli inglesi dallo scacco subito e che forse li indurrà a non tentare per qualche tempo nuove avventure in questo scacchiere.

Ad ogni buon conto le nostre forze vigilano e son già pronte a rintuzzare qualsiasi iniziativa nemica.

Azioni oltre Sollum contro autocolonne nemiche

Berlino, 21 giugno.

Nonostante le bufere di sabbia, ieri unità aeree tedesche hanno attaccato, giusto quanto apprende il « D.N.B. », la strada costiera, fortemente occupata da colonne britanniche, che da Sollum conduce a Sidi el Barrani.

Una grossa colonna di automezzi, in numero di cento veicoli, è stata bombardata efficacemente nonchè mitragliata con le armi di bordo. Numerosi veicoli britannici sono andati in fiamme. Immense quantità di munizioni sono esplose. Persino sulla strada le bombe pesanti hanno scavato dei profondi crateri, sicchè l'ulteriore impiego della strada stessa, unica via di collegamento per i rifornimenti britannici, viene ad essere grandemente pregiudicato.

Sempre nella zona di Sollum, pattuglie d'esplorazione del Corpo tedesco africano hanno compiuto efficaci puntate verso le posizioni nemiche, infliggendo perdite agli inglesi.

Pure nei pressi di Sollum è stato abbattuto un aereo britannico il cui pilota è stato fatto prigioniero.

Bombardieri germanici hanno compiuto ieri, ad onta della violenta reazione contraerea inglese, un efficace attacco su Tobruk. Depositi di carburante e baracche sono stati centrati da bombe che hanno provocato gigantesche fiammate. Immense nuvole di denso fumo nero hanno avvolto una zona di parecchi chilometri.

Nel porto di Tobruk, una bomba ha centrato in pieno una batteria contraerea riducendola al silenzio. Un « Hurricane » è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

LA SITUAZIONE

● Più particolareggiati riassunti del messaggio speciale di Roosevelt confermano la prima impressione: mai un documento ufficiale di qualsiasi stato aveva raggiunto un sì basso livello di volgarità. L'estensore di un simile documento di villania e di menzogna non può aver posto fra i conduttori di uomini e di governi; è un demagogo da strapazzo che imposta e discute i più vasti problemi di rapporti internazionali come una partita elettorale in seno ad una *Tammany* giudaica. Abbiamo così modo di conoscere sempre più a fondo il nostro nemico nella sua superficialità, nella sua brutale immoralità, nella sua vigliaccheria sostanziale, malgrado l'uso di espressioni bestiali e selvagge. Abbiamo scritto sostanziale vigliaccheria e lo spieghiamo: se il sig. Roosevelt fosse un apostolo delle idee e dell'atteggiamento proclamati nel suo messaggio, egli avrebbe dovuto affrontare risolutamente le sue responsabilità e dichiarar la guerra alla Germania per le intenzioni e per i misfatti di cui l'accusa. Invece, Roosevelt non è che un mistificatore e un mestatore; egli ha prescelto il caso del *Robin Moore* non per sollevare un incidente diplomatico ma per trarre occasione di una sparata propagandistica all'interno, mentre verso l'estero si dà l'aria di tener in mano l'iniziativa nei confronti dell'Asse. E' un'aria falsa e perciò il Presidente è rabbioso; l'Italia e la Germania colla loro ferma ma corretta linea d'azione lo hanno posto in una condizione di inferiorità da cui non può uscire se non dando in escandescenze oratorie o commettendo l'atto fatale, irreparabile.

● Roosevelt ha evitato dietro le accuse calunniose di discutere giuridicamente dell'incidente del *Robin Moore;* egli sapeva di aver torto sia perchè la nave era diretta nell'Africa del Sud sia perchè essa portava merce di contrabbando secondo qualsiasi lista o germanica o inglese o americana; tuttavia egli ha voluto far scandalo illudendosi di creare quell'atmosfera di crociata propizia per dichiarar la guerra da un momento all'altro fra gli applausi dell'opinione pubblica esaltata e ingannata. L'Asse non si è prestato e non si presta al giuoco rooseveltiano, restituisce colpo su colpo ma lascia che il dittatore della Casa Bianca percorra di sua volontà il cammino della sua criminale follia. Non provocato Roosevelt passa di aggressione in aggressione senza risolversi a compiere l'aggressione finale sperando che un giorno o l'altro i nervi di Roma e di Berlino debbano cedere; s'inganna; noi abbiamo già ottenuto che gli Stati Uniti siano contro tutta l'Europa smascherati nelle loro mire egemoniche; non c'è dubbio che l'Asse colla sua rigida ma serena condotta raggiungerà dei risultati ancora più vasti.

● Il patto turco-tedesco dà luogo ad interpretazioni sempre più realistiche. Sono i giornali svizzeri che non mancano mai di cercare il pelo nell'uovo a favore delle tesi britanniche che scrivono: « La Turchia non può essere ormai più considerata l'alleata dell'Inghilterra ». Tutta l'Europa sotto la guida dell'Italia e della Germania va acquistando una fisionomia più netta di collaborazione economica e politica; il patto germano-turco che è stato possibile in quanto le ultime vittoriose campagne hanno cacciato l'ultimo inglese dai Balcani e dall'Egeo, apre prospettive immense. Come opporsi, come non partecipare a tale ciclopica ricostruzione che permetterà all'Europa di infrangere il sogno pazzesco di dominazione mondiale di Delano Roosevelt?

● La situazione in Siria è stazionaria il che non doveva essere nei piani inglesi che volevano inghiottire il boccone in una settimana mentre già ne sono passate due con risultati insignificanti dal punto di vista territoriale. Dal punto di vista politico si nota l'aggravarsi dell'ostilità araba contro gli inglesi specie dopo che è stata conosciuta la partecipazione di formazioni ebraiche all'impresa, preludio ad un allargamento dell'attività sionistica dalla Palestina alla Siria. Le mene giudaiche sono il miglior cemento di collaborazione fra le Potenze dell'Asse e il mondo arabo; gli ebrei costituiscono per gli arabi la pietra di paragone per valutare la sincerità delle amicizie europee.

a. s.

NAVI INGLESI PER 60 MILA TONN. A PICCO NELLE ULTIME 24 ORE

Grossa battaglia aerea sulla Manica: ventotto aeroplani inglesi abbattuti, gli altri ricacciati dalle coste francesi

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale sei navi mercantili nemiche ed un incrociatore ausiliario provvisto di catapulta ed apparecchi per una stazza totale di 52 mila e 900 tonnellate.

« Nella giornata di ieri e nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno bombardato con ottimi risultati navi alla fonda alle foci dell'Humber affondando una nave trasporto di 6000 tonnellate e danneggiando gravemente due altre grosse navi mercantili nemiche. Altri efficaci attacchi aerei si sono svolti contro l'importante porto di rifornimento di Grimsby, contro gli impianti portuali di Great Yarmout e contro aeroporti nel Midland e nell'Inghilterra Orientale.

« In un attacco notturno contro le grandi officine metallurgiche scozzesi per la lavorazione delle leghe leggere di Fort William, sono stati distrutti vari opifici con bombe di grosso calibro.

« Una grossa formazione aerea da combattimento ha bombardato nella notte del 21 giugno la base navale britannica di Alessandria.

« Nell'Africa Settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno colpito e sbandato reparti britannici e colonne di automezzi presso Bag Bag. Presso Tobruk apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe ed incendiato baraccamenti e depositi di carburante.

« Nella scorsa notte il nemico ha sorvolato con deboli formazioni alcune località della costa settentrionale germanica lanciando bombe incendiarie e dirompenti che hanno causato alcune vittime tra la popolazione civile e danneggiato alcune case di abitazione. Caccia notturni hanno abbattuto un apparecchio britannico ».

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha diramato in serata il seguente comunicato straordinario:

« Nelle ore pomeridiane di oggi, aeroplani britannici da combattimento fortemente protetti da caccia hanno tentato un'incursione sui territori occupati.

« Nella battaglia aerea sviluppatasi essi sono stati ricacciati e hanno subito gravi perdite. I cacciatori tedeschi hanno abbattuto 26 apparecchi, mentre l'artiglieria contraerea ne ha abbattuto due. Cinque nostri aerei non sono rientrati alla base ».

Durante questi scontri l'asso ten. col. Galland ha riportato due vittorie aeree.

Ondate di aeroplani tedeschi sono ritornate su Alessandria

Berlino, 21 giugno.

L'attacco contro Alessandria di cui dà notizia l'odierno bollettino, è stato effettuato da successive ondate di numerosi apparecchi pesanti che hanno bombardato con visibile successo impianti portuali ed altri importanti obiettivi. L'attacco della scorsa notte è il quarto effettuato nello spazio di sedici notti da aeroplani delle basi di Creta. (Stefani).

Ospedale tedesco bombardato da forze della R.A.F.

Berlino, 21 giugno.

Come fu già annunciato, nella notte del 20 giugno apparecchi della R.A.F. hanno bombardato, fra l'altro, una città industriale della Germania occidentale. Ora si apprende che è stata colpita in pieno la sala operatoria di un ospedale nelle cui vicinanze non si trova un solo obiettivo militare od industriale. (Stefani).

L'ultimo saluto al mondo di un trasporto inglese che affonda a ovest dell'Irlanda: una gigantesca fumata.

Il monumento dell'ipocrisia

Le promesse di Roosevelt durante la campagna elettorale

Ecco, per chi le avesse dimenticate, alcune dichiarazioni del Presidente Roosevelt fatte durante la campagna elettorale, per rassicurare il paese circa la sua volontà di tenerlo fuori della guerra:

« Ho detto prima e lo dico ripetutamente di nuovo: i vostri ragazzi non saranno mandati in guerra all'estero ». (*F. D. Roosevelt, ottobre 1940*).

« La vostra azione deve essere guidata da un singolo tenace pensiero: tenere l'America fuori di questa guerra ». (*F. D. Roosevelt, 21 settembre 1939*).

« Noi non manderemo i nostri uomini a prender parte a guerre europee ». (*F. D. Roosevelt, 10 luglio 1940*).

« Noi non parteciperemo a guerre straniere e non manderemo le nostre forze militari, navali o aeree a combattere in terre straniere fuori delle due Americhe, a meno di essere attaccati ». (*F. D. Roosevelt, 11 settembre 1940*).

« Lo scopo principale della nostra politica estera è di tenere il paese fuori della guerra ». (*F. D. Roosevelt, 2 novembre 1940*).

LA LEGGE PER LA DISCIPLINA

degli approvvigionamenti del Paese in guerra

Armonico coordinamento di tutte le disposizioni penali riguardanti le colpe relative alla produzione, ai rifornimenti, al commercio, al consumo

Raffigurazione di nuove forme di reato - Inasprimento di pene

Roma, 21 giugno.

Le Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno hanno approvato il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri riguardante le «disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, all'approvvigionamento, al commercio e consumo delle merci, ai servizi e ad altre prestazioni».

TITOLO I.

Disposizioni penali

La relativa legge, prossima ormai ad essere promulgata ufficialmente, è del seguente tenore:

Capo I. — Delitti.

Art. 1. — *Chiunque sottrae al consumo normale, ovvero occulta rilevante entità, allo scopo di cagionarne la deficienza o l'aumento del prezzo sul mercato, è punito con la pena di morte. Se il fatto non ha prodotto grave turbamento sul mercato, si applica la pena dell'ergastolo.*

Le precedenti disposizioni si applicano anche al produttore che occulta rilevante entità di proprie merci allo scopo di cagionarne la deficienza o l'aumento del prezzo sul mercato.

Art. 2. — *Chiunque, distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali, ovvero mezzi di produzione, cagiona grave nocumento all'economia nazionale, o fa venire meno, in misura rilevante, merce di comune o largo consumo, è punito con la pena di morte.*

Se il fatto non ha prodotto grave nocumento o la merce è venuta meno in misura non rilevante, si applica la pena dell'ergastolo.

Art. 3. — Salvo che il fatto costituisca reato più grave, chiunque sottrae merci al consumo normale è punito con la reclusione da sei mesi a sei anni e con la multa fino a lire ventimila. Se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria, la reclusione è da tre a quindici anni, e la multa da lire cinquemila a lire cinquantamila.

Le precedenti disposizioni si applicano anche al produttore che occulta proprie merci allo scopo di sottrarle al consumo normale.

Art. 4. — Salvo che il fatto costituisca reato più grave, chiunque omette di consegnare, nel termine prescritto, le merci delle quali è stata disposta la requisizione o il conferimento obbligatorio, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa da lire cinquecento a lire diecimila. Se il colpevole, prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, consegna integralmente la merce alla requisizione o all'ammasso, ovvero esegue il conferimento, la pena è diminuita dalla metà a due terzi.

Art. 5. — Chiunque, al fine di sottrarsi in tutto o in parte agli obblighi derivanti dalla precettazione, dalla requisizione, dall'ammasso o dal conferimento obbligatorio delle merci, occulta i propri libri di commercio, o presenta libri o documenti contraffatti o alterati, ovvero contenenti indicazioni mendaci, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa fino a lire diecimila.

Art. 6. — Chiunque avendo ricevuto, per disposizione dell'autorità, contingenti di merce, dà ad essi una destinazione diversa da quella per cui sono stati assegnati è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire ventimila. La stessa pena si applica a chi, avendo l'obbligo d'impiegare in modo determinato le merci di cui dispone, dà ad esse una destinazione diversa.

Art. 7. — Chiunque fa commercio di cose delle quali è venuto in possesso, violando le norme per il razionamento o per il contingentamento di esse, o altrimenti le impiega a scopo di lucro, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire ventimila.

Art. 8. — Chiunque, mediante false attestazioni o dichiarazioni mendaci, procura l'attribuzione a sè o ad altri, di contingenti o di razioni di merci che non gli spettano, o maggiori di quelli spettantigli, è punito, se il fatto non costituisce reato più grave, con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire diecimila.

Art. 9. — Chiunque pone in vendita merci ad un prezzo superiore a quello stabilito dall'autorità, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da lire tremila a lire trentamila.

Se il fatto è di lieve entità, si applica soltanto la multa fino a lire cinquemila. Le stesse pene si applicano altresì a chiunque viola i divieti stabiliti nel R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII, n. 953, convertito nella legge 28 novembre 1940-XIX n. 1727, e nel R. D. L. 12 marzo 1941-XIX n. 142.

Art. 10. — La condanna per i delitti preveduti dagli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 9 importa l'obbligo del pagamento all'Erario dello Stato di una somma pari al lucro indebitamente conseguito dal colpevole.

Art. 11. — Nel caso di condanna per alcuni delitti preveduti dagli articoli 3 a 9, il giudice può disporre la pubblicazione della sentenza, osservate le disposizioni dell'art. 36, comma 2 e 3, del Codice Penale e art. 484 del Codice di Procedura Penale.

Capo II - Contravvenzioni.

Art. 12. — Fuori dei casi preveduti dalle disposizioni di questa legge, chiunque violi le norme legislative o regolamentari sulla disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, della distribuzione, del commercio o del consumo delle merci, ovvero non osservi i provvedimenti dati dalla autorità per la stessa disciplina è punito con l'arresto fino a tre anni e con l'ammenda fino a lire 30 mila.

Se il fatto è di lieve entità si applica soltanto l'ammenda; se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria, la pena è aumentata.

Si applicano le disposizioni dell'articolo 2.

TITOLO II.

Disposizioni processuali

Art. 13. — Il verbale di denuncia per i reati preveduti dalla presente legge è trasmesso dagli ufficiali di polizia giudiziaria al Prefetto. Questi rimette il verbale all'autorità giudiziaria con osservazioni e con chiarimenti che ritiene opportuni.

Il Prefetto, anche prima di rimettere la denuncia all'autorità giudiziaria, può ordinare la sospensione della licenza di esercizio ovvero può ordinare la sospensione da ogni altra attività non soggetta a licenza.

Nel provvedimento, il Prefetto stabilisce la durata della sospensione per il periodo di tempo in cui permane l'obbligo del datore di lavoro di corrispondere gli stipendi e salari al personale dipendente.

Art. 14. — La competenza a conoscere dei reati preveduti dalla presente legge è così determinata:

a) i delitti di cui agli articoli 1 e 2 sono di competenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato;

b) gli altri delitti sono di competenza del Tribunale ordinario.

Per altro il Procuratore del Re Imperatore può rimettere al Pretore, con provvedimento insindacabile, la cognizione del delitto preveduto dall'art. 9, quando concorra la circostanza attenuante di cui al capoverso primo dello stesso articolo;

c) le contravvenzioni sono di competenza del Pretore. Tuttavia i procedimenti per le contravvenzioni, per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge è stato fissato il dibattimento, continuano a svolgersi avanti al Tribunale.

Avanti al Tribunale si procede a giudizio direttissimo.

Il Pretore pronuncia decreto penale, se ritiene di potere applicare la sola pena pecuniaria, altrimenti procede a giudizio direttissimo.

Art. 15. — L'ammontare del profitto che il colpevole ha tratto dai delitti di cui agli art. 3, 4, 5, 6, 9, e quando non è stato determinato dalla sentenza di condanna, è stabilito dal giudice dell'esecuzione, con le forme degli incidenti.

All'esazione della somma stabilita provvede l'Intendente di finanza, al quale il Procuratore del Re Imperatore trasmette copia della sentenza o dell'ordinanza.

Art. 16. — Le disposizioni di questa legge sostituiscono le norme penali contenute nei seguenti provvedimenti:

1) R. D. L. 31 gennaio 1923-I, N. 138, convertito nella legge 17 aprile 1925-III, N. 473, in materia di approvvigionamento e consumo alimentare;

2) R. D. L. 15 ottobre 1925-III, N. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926-IV, N. 562, e successive modificazioni sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

3) R. D. L. 31 dicembre 1937-XVI, N. 2131, convertito nella legge 7 aprile 1938-XVI, N. 469, sulla utilizzazione dei grassi animali.

4) R. D. L. 16 giugno 1938-XVI, N. 1387, convertito nella legge 19 gennaio 1939-XVII, N. 466, sulla disciplina dei prezzi delle merci, dei servizi e degli affitti.

5) R. D. L. 3 settembre 1939-XVII, N. 1337, convertito nella legge 4 dicembre 1939-XVIII, N. 2094, contenente norme penali contro l'accaparramento e la sottrazione di merci o derrate.

6) Legge 4 maggio 1940-XVIII, N. 577, sul razionamento dei consumi.

7) R. D. L. 19 giugno 1940-XVIII, N. 953, convertito nella legge 28 novembre 1940-XIX, N. 1727; e R. D. L. 12 marzo 1941-XIX, N. 142, sul blocco dei prezzi, delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni.

8) R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX, N. 1715, convertito nella legge 11 marzo 1941-XIX, N. 161, contenente norme penali riguardanti la produzione e la distribuzione di merci di comune e largo consumo.

9) R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX, N. 1716, convertito nella legge 24 aprile 1941-XIX, N. 385, contenente disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi.

10) R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX, N. 1728, sulla disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali in periodo di guerra.

Le disposizioni di questa legge costituiscono altresì le norme penali riguardanti gli ammassi obbligatori dei prodotti e tutte le altre norme penali contenute nelle leggi speciali che regolano le materie contemplate nel decreto medesimo.

Nulla è innovato circa le disposizioni contenute nella legge 1.o novembre 1940-XIX, N. 1782, sulla disciplina di guerra.

Art. 17. — La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

«I profittatori della guerra saranno sempre più duramente puniti» *così si è espresso il Duce nel discorso pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, nell'annuale della dichiarazione di guerra dell'Italia.*

La legge in parola mira appunto a raggiungere questa finalità. Attraverso un armonico coordinamento delle disposizioni penali presentemente disseminate in vari provvedimenti legislativi, la raffigurazione di nuove forme di reato e soprattutto l'inasprimento delle sanzioni, essa tende a far sentire con più rigore la mano della giustizia su coloro che per incomprensione e, peggio ancora, per brama di illeciti guadagni cercassero in qualsiasi modo di trasgredire alla disciplina stabilita dalle autorità competenti in tema di consumo.

Sono le esigenze connesse alla congiuntura bellica a imporre questa sacrosanta severità. E' la tutela degli interessi e dei bisogni del popolo a richiederla. Perchè bisogna sempre più intimamente convincersi che, violando nell'attuale momento le norme che gli organi ministeriali emanano per assicurarsi, ai fini di una migliore distribuzione delle merci e delle derrate, la completa disponibilità dei prodotti, o contravvenendo alle disposizioni sull'osservanza dei prezzi, si compie gravissimo delitto contro lo Stato e la collettività, che specialmente ora merita di essere salvaguardata nei suoi normali approvvigionamenti e nel suo potere di acquisto.

Lo stesso delitto compie chiunque tenti di ottenere, approfittando magari di una maggiore disponibilità di mezzi finanziari, merci che non gli spettano, o in quantità superiore a quanto gli competono. Ben fa la nuova legge ad assoggettare ad analoghi precisi doveri tanto il produttore e il commerciante, quanto il consumatore. Nessuna distinzione è concepibile in materia, ed opportunamente opera lo Stato nel sancire una pari severità.

Ma è da ritenersi per certo che la fervida comprensione di cui tutto il popolo dà prova per questa sua guerra che sente come una «fase necessaria e cruenta di una grande rivoluzione che deve eliminare le assurde posizioni di privilegio detenute dalle grandi democrazie prone davanti al vitello d'oro e a Giuda»; *comprensione che tutte le categorie manifestano per le esigenze che il conflitto bellico prospetta, farà sì che la nuova legge non verrà a colpire che scarsi individui, quelle scorie sociali, cioè, che non fanno parte del popolo del quale, infatti, non avvertono nè la superba visione di solidarietà nè la grandiosità epica che esso dimostra nella lotta destinata a garantire un migliore e più luminoso avvenire alla Patria.*

Appello agli agricoltori

Alla vigilia dei grandi raccolti, la Confederazione degli agricoltori rivolge un appello a tutti i contadini ricordando la loro grave responsabilità in tempo di guerra, particolarmente in questa guerra.

Il nemico non ha e non può avere che una speranza: il blocco. Il blocco che impedisce le importazioni di generi alimentari e di materie prime dai Paesi d'oltre Oceano. L'alimentazione di tutti gli italiani dipende esclusivamente dalla loro agricoltura. Non solo, materie prime importanti, soprattutto nel settore dei tessili, sono frutto della terra; l'agricoltura infine dà alla Nazione taluni prodotti, in eccedenza al consumo nazionale, che esportati in tutti i Paesi del Continente facilitano le importazioni necessarie alla produzione industriale.

Lo Stato ha applicato ai prodotti della terra il metodo degli ammassi totalitari ed obbligatori. Ogni agricoltore italiano non ha solo l'obbligo ma il dovere di provvedere alla rapida consegna di tutte le eccedenze non indispensabili ai bisogni familiari. I controlli saranno rigorosi ma sarà una ragione di orgoglio per i contadini italiani che ben pochi, anzi nessuno, sia punito per aver violato la legge.

Lo Stato, particolarmente il Duce, hanno sempre dimostrato molto interessamento per i contadini italiani e li hanno aiutati nel loro sforzo autarchico. Oggi, ne siamo sicuri, essi ascolteranno l'appello che è loro rivolto, mentre la Nazione è impegnata in una guerra nella quale il fattore economico dovrebbe essere «l'ultima battaglia» su cui spera il nemico.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra dell'Artiglieria

Migliaia di visitatori documentano un successo crescente - Una pubblicazione documentaria

La Mostra documentaria sui progressi e sviluppi dell'Artiglieria italiana dal 1700 al 1900, ordinata nei saloni del nostro Giornale, e solennemente inaugurata domenica scorsa in occasione della Festa dell'Artiglieria dagli Alti Gradi militari, e aperta ininterrottamente dalle ore 16 alle ore 20,30 al pubblico che la può liberamente visitare, ha attratto, durante la settimana, una folla che a tutto ieri ha superato i diecimila visitatori.

La folla stessa dimostra così l'eccezionale interesse che la Mostra presenta; con i suoi autentici cimeli — un pezzo piemontese da montagna del '700 fece più di una guerra; due bombarde della batteria del Conte di Salemi furono alla presa di Gorizia — e con i suoi più che cento modellini di cannoni e di proietti, miniature perfette, quasi preziosi giocattoli che fanno la gioia di Balilla e di Avanguardisti ognora numerosi in estatica contemplazione.

La Mostra è illustrata da una pubblicazione curata dal tenente colonnello Giovanni Gaidano in collaborazione con il colonnello Filippo Carasso, ricca di tavole a colori; in essa i progressi dell'Artiglieria italiana in questi due secoli sono seguiti e descritti passo passo, con efficacia immediata. Il vero volumetto è in vendita presso il Salone de La Stampa.

IL CARO PREZZO

delle frutta e verdure

Non si apre giornale di qualsiasi città d'Italia in cui non sia trattato il problema del caro-prezzo delle frutta e delle verdure. Il problema tocca non solo la borsa di tutte le massaie ma anche la logica e il buon senso di tutti gli Italiani. I quali sono abituati a ragionare, a rendersi conto di ogni difficoltà; ma per le frutta e la verdura non trovano motivi sufficienti di oneste spiegazioni. E' nota la deficienza nazionale nella produzione dei grassi, è noto che l'allevamento non è capace di soddisfare a tutti i bisogni del consumo carneo, ma per le frutta, per gli ortaggi, grazie a Dio!, l'Italia ha goduto di essere il Paese più privilegiato in quantità e in qualità.

Nelle necessarie restrizioni di tanti generi accettate e comprese nel superiore interesse della Nazione in guerra c'era la speranza che nei mesi buoni si sarebbero avuti dei compensi nel campo delle frutta e delle verdure: il loro gusto si univa al valore igienico e nutritivo giustamente esaltato specie dopo gli studi sul contributo essenziale delle vitamine. Invece simili ragionevoli e oneste speranze sono da alcune settimane deluse. Perchè? Tutti siamo pronti a dare il giusto peso alle circostanze stagionali, la primavera è venuta tardi ed è stata troppo piovosa; come pure non si possono chiudere gli occhi dinanzi ad un generale aumento dei prezzi che non poteva non ripercuotersi anche su quelli delle frutta e delle verdure. Diciamocelo francamente; un certo aumento dei prezzi era atteso e compreso da tutti; ma non che esso seguisse l'ascesa vertiginosa che provoca i lamenti generali e che impedisce che l'alimentazione del nostro Popolo abbia in questi mesi l'auspicato equilibrio colla relativa scarsità delle carni e dei grassi.

Tutte le inchieste compiute rivelano sì un aumento di prezzo all'origine, cioè presso i produttori agricoli; ma si tratta di aumenti che potrebbero essere agevolmente sopportati dai consumatori ove essi non si moltiplicassero attraverso la più dispendiosa e speculatrice organizzazione commerciale che si conosca. Il prodotto per le sue facilità di deterioramento si presta alla speculazione e questa impera sovrana; sul prodotto sudato del coltivatore vive ed ingrassa una serie numerosa di intermediari sì che è normale che dal prezzo 100 di produzione si arrivi al prezzo 300 di vendita al consumatore.

Si può continuare per tale via? E' assolutamente indispensabile che le frutta e le verdure debbano sottostare a tanti pedaggi? Non si può organizzare un sistema che avvicini al massimo il prodotto e il consumo eliminando la soffocante catena parassitaria? Nei tempi passati tutti dovevano inchinarsi ai principi liberisti; guai a toccare i privilegi individuali; ma nell'economia corporativa simili difese di interessi privilegiati possono, debbono essere superate. Per alcuni prodotti, e il sistema va sempre più estendendosi, si sono avuti gli ammassi che, pur attraverso delle manchevolezze iniziali, sono riusciti a garantire un prezzo stabile al produttore e un prezzo stabile al consumatore. Per le frutta e le verdure le difficoltà sono maggiori data la rapidità degli scambi; ma esse non sono insolubili. Noi crediamo che si debba arrivare ad una riorganizzazione radicale dei mercati in cui abbiano parte esclusiva i produttori agricoli e le autorità comunali e provinciali, sopprimendo totalmente tutti gli intermediari, i tristemente famosi ma finora intangibili bagarini; le altre mezze misure non riusciranno mai a colpire il marcio che è nella pletorica, confusa ma divoratrice macchina affaristica.

Sei medaglie d'oro

alla memoria di eroici combattenti

Roma, 21 giugno.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valore militare *alla memoria:*

Maggiore UMBERTO SARACINI:

«*Comandante di battaglione lanciato verso la riconquista di difficili posizioni in terreno impervio e fortemente battuto dall'avversario, primo fra tutti assaltava la posizione, trascinando i suoi uomini sotto intense raffiche di mitragliatrice e sotto violento fuoco di mortai. Ferito una prima volta a un braccio, rifiutava ogni cura e, senza concedersi sosta, progrediva verso il nemico, afferrandolo con i suoi reparti in una morsa sempre più stretta. Ferito una seconda volta, trovava ancora la forza di compiere un balzo in avanti, fino a che, colpito a morte, si abbatteva al suolo, raccogliendo le estreme sue energie in un ultimo grido rivolto ai suoi soldati* «avanti avanti». *Esempio di virtù combattive portate fino allo slancio sublime di abnegazione e di supremo attaccamento al dovere*». Quota 1306 Dei Mali Trebescines (fronte greco), 22 gennaio 1941-XIX.

Sottotenente FRANCO SAMPIETRO:

«*Ufficiale addetto al servizio di vettovagliamento, chiedeva di assumere il comando di un plotone rimasto privo del proprio comandante. Alla testa del reparto, armato di fucile mitragliatore, guidava i suoi uomini in un violento contrattacco contro numerose forze nemiche che avevano occupato una importante posizione. Ferito all'addome, si rifiutava di abbandonare la lotta e, in piedi sulla posizione riconquistata, sempre sprezzante di ogni pericolo, infiammava i suoi alpini con nobili parole e con l'esempio del suo indomito coraggio sinchè venne colpito alla fronte da raffiche di mitragliatrice e cadeva da eroe sull'arma che ancora imbracciava*». Quota 1828 di Monte Lafka (fronte greco), 17 novembre 1940-XIX.

Al tenente FERNANDO FERRI:

«*Incaricato di difendere ad oltranza una posizione isolata con reparto di formazione ai suoi ordini, manteneva inflessibile il caposaldo contro ripetuti attacchi nemici, fornendo nel contempo, anche nei momenti più critici, preziose informazioni sui movimenti e sulle intenzioni dell'avversario. Dopo una giornata di prove vittoriose, attaccato sui fianchi e sulle terga da forze soverchianti, benchè ferito rimaneva animatore leggendario di una resistenza votata al supremo sacrificio, alla testa dei suoi uomini superstiti, trasformati in un manipolo di eroi dalla sua parola e dal suo coraggio. Colpito una seconda volta gravemente, incitava ancora i pochi feriti che lo circondavano e scagliava contro il nemico le ultime bombe, scomparendo poi nel furore più intenso della mischia. Luminoso esempio di alte virtù combattive e di cosciente sublime abnegazione*». Bubesi quota 715 (fronte greco), 4 febbraio 1941-XIX.

Al granatiere ANTONIO D'AGOSTINO:

«*Di sentinella a una posizione avanzata, avvistate forti pattuglie avversarie che, approfittando di una notte nebbiosa, erano riuscite ad approssimarsi alla posizione, dopo aver dato l'allarme resisteva, esaurendo le sue bombe a mano e infliggendo ingenti perdite al nemico. Visto il proprio ufficiale gravemente ferito, in procinto di essere catturato dall'avversario, si avventava per liberarlo, finchè cadeva pugnalato dal nemico*». Africa Orientale Italiana, 4 maggio 1941-XIX.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre, in un elenco di ricompense al Valor militare per operazioni guerresche in Africa Italiana, la medaglia d'oro alla memoria di ANGELILLO GIUSEPPE, nato a Giovia del Colle (Bari) 12 maggio 1899, primo capo squadra della M.V.S.N.:

«*Combattente e ferito nella Grande Guerra, volontario in Africa Orientale, dopo aver partecipato alle operazioni per la conquista dell'Impero, chiedeva ed otteneva di partecipare alla campagna di Spagna. Comandante di un distaccamento di ascari, nel corso di un'azione di rastrellamento, sebbene disponesse di un solo bulue, assaliva in una zona vicina, la ferita per non distrarre i suoi dal combattimento e continuava con sovrano stoicismo la sua azione di comando e di incitamento. Circondato dal nemico soverchiante, non ripiegava e continuava la lotta con le bombe a mano. Colpito mortalmente al cuore, ordinava al suo muntaz di non occuparsi di lui e di continuare la lotta fino alla vittoria. Le sue ultime parole furono:* «*Andate avanti! Viva l'Italia*». *Luminosa figura di soldato e di eroe*».

BERNADINI ORESTE, nato a Pisa l'11 ottobre 1908, capomanipolo M.V.S.N.:

«*Comandante di banda irregolare, rinunciava temporaneamente a recarsi nel Regno in licenza per partecipare, volontario, ad un combattimento nel quale sapeva che sarebbero stati impegnati i propri gregari. Attaccato in posizione svantaggiosa da rilevanti forze nemiche, benchè senza alcuna speranza di ricevere rinforzi, resisteva per più ore sul posto malgrado le gravi perdite subite, animando i gregari alla disperata resistenza con il suo meraviglioso esempio. Rimasto con pochi uomini, invitato dai suoi a salvarsi, rispondeva:* «*Questo è il mio posto; e qui devo morire*». *Ferito, continuava nella sua tenace resistenza. Circondato, si difendeva ancora con bombe a mano, finchè sopraffatto dal numero, immolava gloriosamente la vita sul campo*».

La medaglia d'argento è stata inoltre concessa alla memoria di Delisco Emilio, nato a Roccacasale (Aquila) il 12 maggio 1914, Camicia Nera; di Di Matteo Pietro, nato a Sanvalentino (Pescara) il 27 giugno 1910, Camicia Nera; di Fabrizi Venanzio, nato il 1 maggio 1911 a Pratola Peligna (Aquila), sottocapomanipolo; di Malda Giovanni, nato a Raro (Agrigento) il 14 ottobre 1908, primo caposquadra. E ai viventi Gerardi Nicola, nato il 5 novembre 1912 a Canosa di Puglia (Bari), Camicia Nera scelta; Leone Gaetano, nato a Mibellina (Trapani), il 18 agosto 1908, caposquadra.

Infine la medaglia d'argento è stata concessa a: Nioi Cilzio, da Terranova (Sassari), tenente pilota; Di Frassineto Roberto, da Firenze, tenente pilota; Canella Carlo da Caprino Veronese (Verona), tenente pilota; Di Pauli Raimondo, da Vienna, tenente pilota; Campione Fortunato, sottotenente di vascello osservatore; De Losa Francesco, sottotenente di vascello osservatore; Parodi Eraldo, sottotenente di vascello osservatore; Onorato Enrico di Lacedonia (Avellino), sottotenente pilota; Buleani Giovanni da Gubbio (Perugia), sottotenente pilota; De Martis Ottavio, da Orestano (Cagliari), sottotenente pilota; Reale Vittorioso, da Cosenza, sottotenente pilota; Loruso Oronzo, da Cisternino (Brindisi), sottotenente pilota; Fabbri Alberto da Forlì, sottotenente pilota; Drago Ugo da Arborio (Vercelli), sottotenente pilota; Clerici Lorenzo, da Milano, sottotenente pilota; Bausano Marco, da Napoli, sottotenente pilota; Lely Goffredo, da L'Aquila, sottotenente pilota; Ferrara Mario, da Salerno, sottotenente Pilota.

Le medaglie al valore

agli ufficiali e ai marinai del sommergibile *Argo*

L'ultimo Bollettino della R. Marina reca la concessione della medaglia d'argento al Valor Militare, alla memoria di un eroico ufficiale torinese, il tenente di vascello Alessandro de Santis, comandante in seconda del sommergibile *Argo*.

Ecco la motivazione:

«Ufficiale in seconda di sommergibile che nel corso di una lunga missione di guerra in Atlantico silurava un cacciatorpediniere e affondava un piroscafo di grosso tonnellaggio, coadiuvava con decisione e con sereno ardimento il suo comandante contribuendo validamente al successo della missione. Durante la navigazione di ritorno, scompariva in mare travolto da un'ondata che lo strappava dal proprio posto di guardia in plancia».

(Oceano Atlantico, novembre-dicembre 1940-XIX).

Lo stesso Bollettino pubblica la splendida motivazione della medaglia d'argento al Valor militare, decretata sul campo, al comandante del sommergibile *Argo*, tenente di vascello Alberto Crepas, che ha avuto il singolare onore di due citazioni sul Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate (numeri 185 e 190) ed al quale è stata anche decretata la promozione per merito di guerra:

«Comandante di sommergibile, nel corso di una lunga missione di guerra in Atlantico, condotta con tenacia, slancio e spirito combattivo, silurava un cacciatorpediniere nemico ed attaccava in superficie, di notte, un convoglio fortemente scortato affondando un piroscafo di grosso tonnellaggio. Fatto segno ripetutamente ad ostinata caccia nemica, riusciva a sfuggire all'azione avversaria continuando a tenere l'agguato benchè il sommergibile fosse gravemente menomato».

Inoltre questo stesso Bollettino pubblica la motivazione della medaglia di bronzo al Valore, concessa al protagonista di un sublime episodio svoltosi durante la missione, a bordo del sommergibile *Argo*. Si tratta del sottocapo cannoniere Lorenzo Ciapetti:

«Imbarcato su un sommergibile che nel corso di una lunga missione di guerra in Atlantico silurava un cacciatorpediniere, affondava un piroscafo di grosso tonnellaggio e respingeva un attacco aereo, assolveva, con sereno ardimento, il proprio incarico di mitragliere. Con mare tempestoso si lanciava generosamente in soccorso dell'ufficiale in seconda strappato da bordo da un'ondata, mettendo in gravissimo rischio la propria vita nel disperato tentativo di salvarlo».

Si tratta dell'eroico marinaio che tentò di salvare il nostro concittadino tenente di vascello De Santis. E il Bollettino dà pure notizia dell'onore che per la seconda volta in questa guerra viene concesso ad un intero Stato Maggiore e ad un intero equipaggio di una singola unità: tutti gli ufficiali, i sottocapi e i marinai dell'*Argo* sono stati infatti decorati con medaglia di bronzo o con croce di guerra al Valor militare.

Rinnoviamo l'espressione della nostra commossa, fiera, ammirata solidarietà, alla famiglia del tenente di vascello De Santis.

Con il comandante Alberto Crepas, squadrista, legionario in Spagna ed ora due volte decorato al Valor militare — fratello del nostro caro compagno di lavoro dott. Attilio Crepas, corrispondente di guerra de La Stampa a bordo dei sommergibili — ci congratuliamo con ogni cordialità.

Il Principe di Piemonte

consegna la medaglia d'oro a un eroico cieco di guerra

Napoli, 21 giugno.

All'Istituto Paolo Colosimo oggi il Principe di Piemonte ha decorato della medaglia d'oro il cieco di guerra fante Vincenzo Capello, nato a San Bassano di Cremona, telefonista del 85° Reggimento fanteria motorizzato della divisione «Trieste». La cerimonia si è svolta nel grande giardino dell'Istituto che rieduca i ciechi e dove il Capello è ricoverato.

Alle 11 il Principe di Piemonte è giunto con l'augusta Consorte, ricevuto da un folto gruppo di generali, di autorità e di gerarchi. Quando il Principe è salito sul palco, appositamente eretto al centro del giardino, un ufficiale ha accompagnato alla sua presenza il fante Capello. Il Principe si è fatto incontro all'eroe, lo ha aiutato a salire gli ultimi scalini, lo ha baciato e gli ha appuntato sul petto la medaglia d'oro mentre il reparto d'onore presentava le armi. Anche la Principessa ha stretto la mano al decorato e successivamente si è intrattenuta con i suoi familiari.

La Lotteria di Tripoli

La estrazione a giovedì

Roma, 21 giugno.

Si conferma che l'inizio della estrazione dei premi della Lotteria di Tripoli avrà luogo giovedì mattina 26 prossimo nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Ennio Quirino Visconti», in piazza del Collegio Romano. Si sta procedendo ai calcoli per la assegnazione dell'ammontare dei singoli premi.

Il processo Motta Panettoni

Altre arringhe di difensori

Rinvio a mercoledì

Milano, 21 giugno

La schiera numerosa dei difensori della Motta Panettoni e della Locatelli ha ripreso stamane il suo laborioso compito. Aria di ansiosa attesa fra gli imputati: Angelo Motta sembra aver perduto la maschera di impassibilità che ostentava dapprima; Alberto Ferrante appare nervoso e ogni tanto scatta facendo intervenire i rappresentanti della Benemerita che vigilano la gabbia dei detenuti e la panca ove si pigiano gli accusati a piede libero. Pubblico di avvocati e di curiosi più che mai numeroso e rumoroso.

Inizia la nuova serie di arringhe l'avv. Serao per il Broggi. Egli nega la colpevolezza del suo raccomandato, il quale, del resto, non è che un esecutore passivo di ordini, quindi si intrattiene sui fatti specifici, anche del Motta, associando le sue argomentazioni a quelle dei difensori che lo hanno preceduto. Conclude chiedendo la assoluzione del suo raccomandato, non avendo questi commesso reato.

Segue l'avv. Avanzini di Mantova il quale ha il compito, difendendo il Negri, di chiarire la situazione anche del Motta e degli altri imputati. Si intrattiene di preferenza sull'accusa di accaparramento e sostiene che essa manca completamente di base, perchè, ammesso che le norme, le disposizioni, i decreti contemplassero questo fatto e la legge lo punisse, fino al 24 marzo 1941 non esisteva divieto di nessuna sorta per far provviste secondo le necessità della propria azienda. D'altra parte, anche se si volesse applicare il decreto ministeriale 24 marzo 1941, bisogna rilevare che la Motta era autorizzata a prelevare mensilmente, in provincia di Mantova, 382 quintali di burro, vale a dire 4106 quintali all'anno, mentre la Motta non ha prelevato per i bisogni della sua industria che un complessivo di 262 quintali. In merito poi ai falsi processuali di cui si vuol far caso, l'avv. Avanzini nega che essi siano avvenuti ed afferma che, quand'anche nelle proprie registrazioni e nella propria corrispondenza l'amministrazione della Motta possa avere fatto confusione, non ha commesso reato perseguibile nè punibile dalla legge, perchè essa era autorizzata a prelevare quantità di burro che effettivamente non ha prelevato. Concludendo, l'avv. Avanzini ritiene doversi assolvere tanto il Negri che tutti gli altri imputati della Motta e della Locatelli.

Parla ora l'avv. Maresca, dopo una breve sosta di riposo, fra la attenzione generale. Il nuovo difensore spezza una lancia in favore dell'imputato Berca, nonchè del Mariani e del Giussani, rilevando che essi, date le funzioni che avevano, non possono avere responsabilità dirette nel reato; quindi ne chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Anche l'avvocato Omodei Zorini, che difende l'impiegata del burrificio Locatelli, Giuseppina Rigoni, e della quale il P. M. ha chiesto l'assoluzione per mancanza di prove, domanda che la sua raccomandata sia invece assolta per non aver commesso il fatto ad essa addebitato.

Esaurita questa arringa, il Tribunale decide di rinviare la prosecuzione del dibattimento a mercoledì prossimo.

Prima che l'udienza fosse tolta l'avvocato Ostorero, difensore dei Locatelli, presenta istanza per ottenere a favore di Luigi Locatelli, che si trova in uno stato di salute precario, la libertà provvisoria. Il Tribunale accoglie l'istanza e il Luigi Locatelli è stato scarcerato stasera alle ore 20.

Mercoledì mattina si avranno le arringhe defensionali degli avvocati Zorini, Ostorero e Giussani. E' probabile una replica del P. M. dopo la quale si avrà, forse in giornata, la sentenza.

Uccide il fratello

e spara contro la cognata

Civitavecchia, 21 giugno.

Un tragico fatto di sangue è avvenuto ad Allumiere. Tale Ferracuti Amedeo, invalido del lavoro per l'amputazione dell'avambraccio destro, recatosi in contrada Farnesiana sparava un colpo di rivoltella contro il proprio fratello, freddandolo. Poi, fatto ritorno in paese, si recava a casa del fratello ucciso e sparava contro la di lui moglie Camilletti Ottavia due colpi, uno dei quali andava a vuoto e l'altro le sfiorava una guancia, producendole una ferita non grave. Sceso in strada, nel fuggire l'omicida cadeva e rimaneva ucciso dalla propria arma.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 10: Radio Rurale - L'Ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Dischi di Musica operistica (trasmissione pubblicitaria) — 13,15: Musiche per orchestra — 15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,45: Musica operettistica — 18,15-18,30: Notizie sportive — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva - Dischi.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica varia — 13,15: Musiche sinfoniche — 14,15: Sulle ali della canzone - Biografia musicale di Franco Ansaldo tracciata da Mario Celrano — 17,15-18 (onda m. 221,1): Orchestra.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: «La donna che passa» un atto di Edoardo Anton, interpretazione di Marcello Giorda (trasmissione pubblicitaria) — 21,10: Orchestra — 21,50: Conversazione — 22: Concerto.

Onde m. 230,2: Ore 20,30: Orchestra d'archi — 21: Orchestrina a plettro del Dopolavoro «Attilio Franchi» di Pistoia — 21,30: Conversazione — 21,50: Concerto scambio italo-manese — 23: Orchestrina.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

La tendenza al rialzo del mercato, pur attraverso ampie oscillazioni alterne, ha finito, nelle ultime sedute specialmente, per prevalere. La riesumazione dei riporti ha rivelato impegni non eccessivi all'aumento contro residui notevoli di partite scoperte, i tassi d'interesse, leggermente più tesi per il denaro corrente ed un leggero «déport» levato sulla Viscosa hanno confermato tale situazione tecnica. Le riunioni si sono svolte abbastanza agitate per l'alternarsi di rapide correnti di offerte e di domande in dipendenza delle nuove disposizioni che elevano al 80% il versamento di coperture per le operazioni di acquisto e impediscono le vendite se non ai possessori effettivi del titolo. Ciò ha portato in un primo tempo ad una fase di assestamento di posizioni con spostamenti rapidi e contrastanti nelle quotazioni. In fine però l'abbondanza di circolante in cerca di investimento, ha determinato maggiori richieste superiori alle offerte, ed i prezzi ne hanno subito il contraccolpo spostandosi ancora sulla via dell'ascesa. Gli acquisti si sono rivolti di preferenza sulla Viscosa che registra il vantaggio maggiore, seguita dalle Cit, Italgas, Moncenisio, Incet, Montepont, Fiasa, Torino Nord, Rumianca, Acque Potabili, Borgo seguiti in misura minore da molti altri. In diminuzione le Assicurazioni Generali, Mittel, Valdarno, Meridelettriche, Isotta, Finsider, Mira Lanza. Fondi pubblici calmi con leggere frazioni di vantaggio. Sui Buoni del Tesoro in notevole ripresa quelli scadenza 1950.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 21: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,16; Praga 60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192,50; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Londra 4,0325; Madrid 9,25; Parigi 2,33. — Zurigo: Italia 22,675; Francia 9,70; Inghilterra 17,20; Nuova York 4,31 nom.; Belgio 69; Spagna 39,60; Olanda 229; Germania 172,60.

CEREALI. — Valenza, 21: Grano al Ql. L. 170-175; meliga 150-160; segala 145-150; avena 130-145; riso 260-270; risina 130-150; lupini 160-170; lupinella sgusciata 300-345; ceci 150-18; fave 150-160; id. rotte 140-150; farina di meliga cilindrata 170; id. setacciata 165; id. comune 160.

FORAGGI. — Novi L., 21: Fieno maggengo al Ql. L. 50-55; id. agostano 58-60; id. terzuolo 56-58; paglia di frumento 20-25; erba medica 52-55. — Tortona, 21: Fieno maggengo (produzione 1941) al Ql. 52-54; produz. 1940 al Ql. 58-60; agostano 56-57; terzuolo 50-51; fieno di medica e di trifoglio 45-48.

VINI. — Novi Ligure, 21: Vino rosso da tavola, di gr. 10-11, nebiolo e dolcetto, all'Hl. L. 330-360; vino rosso superiore, vino abboccato e vino da mezzo taglio, di gr. 12-13, nebiolo, dolcetto, barbera e barberato, 390-430; vino bianco secco, di gr. 10, da 330-360. — Tortona, 21: Tipico comune tortonese da pasto (prezzo base L. 35 al grado alcoolico all'Hl. L. 360-375; barberato 390-400; barbera 410-425; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 430-450; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone 380-360; aceto bianco e rosso di puro vino 170-190.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 giugno 1941)

TORINO	3	25	82	73	39
BARI	30	20	40	89	12
CAGLIARI	15	64	34	88	79
FIRENZE	46	38	21	48	35
GENOVA	56	45	36	60	11
MILANO	89	22	23	31	54
NAPOLI	89	29	66	24	38
PALERMO	15	31	46	23	54
ROMA	56	84	10	14	25
VENEZIA	83	21	43	25	18

IL BACIO DI GIUDA

Padre Jaime condusse il provinciale in chiesa. Giungeva allora dal Portogallo, il giovane superiore mandato a ispezionare le congregazioni del lontano Brasile. Fermatosi a Pernambuco, a San Salvador e altrove, era finalmente giunto a Villa Rica. Bisognava impressionarlo e padre Jaime, il miglior predicatore della città, colui che con il sermone della Passione sapeva far piangere i cuori più induriti, era particolarmente abile per questo. E poi sapeva di avere tra le mani un argomento decisivo: gli ori, le ricchezze senza fine che i senhores, i faiscadors e i gampeiros (cercatori d'oro e diamanti), avevano fatto affluire alla chiesa della Madonna dei Sette Dolori, eretta da appena un anno su quel grande spiazzo dominante la città estesa e brulicante di umanità peccatrice. La chiesa di Nostra Signora dei Sette Dolori era la più bella e ricca chiesa, non solo della città, ma di tutto il Brasile. Questo, i superiori e il padre generale del lontano Portogallo dovevano sapere, affinchè l'opera di padre Jaime e la potenza della fede rifulgessero.

— Di qua, reverendissimo, da questa parte. Ecco i gradini che portano al coro. Come vedete, dalla calce sporgono monete d'oro. Quand'era fresca, i señores hanno fatto a gara per infiggere zecchini sul gradino ove passa la statua della Vergine il giorno precedente il Venerdì Santo.

— Sia lodato Iddio — esclamò il provinciale.

E si volse a guardare la vasta chiesa barocca a tre navate altissime: la centrale colorata di un pallido azzurro, le laterali tinte di un rosa tenero — colori tenui da confetti di sposa — su cui spiccavan gli ori della decorazione: oro puro ai tronchi delle colonne, oro puro sulle foglie delle volute, sugli acanti dei capitelli, sulle lesene, sulle cornici; oro puro al baldacchino del pulpito, sulla cappa del fonte battesimale. E l'altare? Pareva un'immensa [illegible] d'oro: quasi che tutto il giallo oro del mondo si fosse radunato, come rappreso per far cornice all'Ostia del tabernacolo, al vivente corpo di Colui che fu il re degli afflitti e dei diseredati.

Il provinciale fa' per salire i gradini dell'altare. Solo quando ebbe poggiato i piedi sul terzo scalino, seguendo lo sguardo di padre Jaime, i cui occhi rimanevano fissi a terra, si avvide che nella calce, invece che zecchini erano stati infissi, prima che rasciugasse, diamanti, lapislazzuli e altre pietre preziose.

— Ecco, reverendissimo, qual'è la fede di questa gente!

Padre Jaime aveva preparato tutti questi effetti e deciso punto per punto l'itinerario da far seguire al superiore. Punto per punto: prima gli zecchini del gradino del coro, poi gli ori delle colonne, delle volte e delle pareti e finalmente i diamanti del gradino dell'altare. Ed ecco, ora mostrava l'unico occhio del pellicano raffigurato sullo sportello del tabernacolo: un grosso diamante di meravigliosa azzurra bellezza. Pareva adunare in sè la luminosità del sole, accecante e miracolosa, e l'azzurro del mare, un azzurro calmo e freddo di mare molto lontano. Non già quello che lambisce le coste del Brasile o le terre dei tropici: il mare dei ghiacci, lontano, su su oltre i limiti dell'Oceano, ove il [illegible] si affaccia appena all'orizzonte per illuminare un paesaggio di morte e di sogno.

Il provinciale sgranava gli occhi davanti a tutte quelle ricchezze. Padre Jaime pensava: «Certo egli si dice che in tutto il Portogallo, che dico, in tutta l'Europa, anche a Roma stessa, [illegible] esiste una chiesa così». Ma taceva ben sapendo che se i sentimenti umani hanno bisogno di parole che li illustrino, la ricchezza basta a se stessa. E' potente, decisiva, assoluta. Parla da sè alla fantasia degli uomini, li stordisce, li esalta, li affascina. Li rende muti e cogitabondi.

Quindi, senza parere, senza calcare sull'effetto, il vecchio domenicano condusse il provinciale nell'ombra della navata destra.

— Venite, reverendissimo. Dovete vedere la nostra Via Crucis.

In una serie di nicchie alte parecchie braccia, spaziose e profonde, si dipanava la vicenda tragica, raffigurata con statue di legno dipinto, grandi al naturale. Stazione per stazione, l'ancor giovane frate venuto dal lontano Portogallo, passò davanti alla esasperata, sanguinolenta, atroce vicenda. Cristo che cadeva per la prima volta era ancora sereno. Nella terza caduta dal Suo volto lordo di sangue, di sputi, di fango, emaciato, escoriato, flagellato, emanava un'umanità [illegible] dolorosa e [illegible] da togliere il respiro, da fermare il cuore di chiunque lo guardasse.

— Chi ha fatto questo? — domandò il provinciale.

— E' Alejiadinho. Il figlio di un pittore di Oporto e di una negra. Io mandai, di lui, una statua in Portogallo. Quella che sta ora nella chiesa della Regina del Mare a Lisbona.

— Certo, certo. La ricordo.

I due frati — il più giovane alto e snello nel saio bianco, l'altro già curvo e grosso e tozzo — passarono nella navata sinistra. Quivi la penultima stazione, quella di Cristo in Croce, non era finita. L'ultima nicchia, destinata alla deposizione, era invece a posto come le altre.

— Il lavoro non è ultimato! — domandò il provinciale.

— Ahimè, purtroppo! — mormorò padre Jaime. — Alejiadinho è partito un anno fa per la montagna. E' una grave disgrazia. Il poveretto è lebbroso. E' andato sui monti in cerca di un vecchio indio, che pare distilli dalle erbe un rimedio. O in cerca di qualche stregone negro che nelle macumbas preparasse a suon di tamburi, fra danze notturne e riti scimmieschi, un sortilegio contro il suo male. Partì che già le sue mani erano nere. Nere [illegible] le travi carbonizzate di una casa distrutta dal fuoco. E' tutta una storia, reverendissimo. La chiesa stava appena sorgendo dalle fondamenta, ed egli abitava qui presso, in una capanna abbandonata. Già aveva cominciato a scolpire le sue figure. Poi la chiesa sorse a poco a poco, fu messo il tetto e si costruì il convento. Gli diedi allora una cella, l'ultima a destra a pianterreno. Appunto in questa cella egli scoprì l'orribile male che lo colpiva. Questo accadde una notte. Udimmo un urlo. Accorremmo. Trovammo il suo servo negro che lo tratteneva a terra con tutte le sue forze. Credetti a un attacco di epilessia, invece egli s'era scoperta la lebbra: una piccola macchia violacea sulla gamba sinistra, non più larga di un douro. Urlò per notti e notti. Disse cose terribili!

Padre Jaime si fece il segno della croce e continuò:

— A nulla valsero gli esorcismi. Io e i fratelli in Cristo lo credevamo indemoniato. Poi si calmò d'un tratto e riprese a lavorare. Ora da un anno è partito per la montagna. Tutti abbiamo pregato per lui. Iddio voglia che abbia ritrovato la salute. Chi se non Alejiadinho potrebbe compire la nostra Via Crucis? Speriamo nel Signore.

— Sempre sia lodato.

— Amen.

I due frati erano usciti. Stavano a mezzo dello spiazzo. Si volsero per guardare la facciata della chiesa, oltre la quale il monte sovrastante, giallo, nel pazzo sole di giugno, pareva di zolfo, contro il cielo di un azzurro tanto terso da parer grigio.

Fu allora che a padre Jaime sfuggì una sola parola:

— Gesù!

— Sempre sia lodato! — si affrettò a soggiungere il provinciale.

— Sia lodato! Sia lodato! Guardate lassù, vedete quell'uomo a cavallo che discende per il sentiero? E' Alejiadinho! Gesù sia benedetto! E' Alejiadinho!

Padre Jaime abbandonò di botto il provinciale in mezzo alla piazza assolata, corse a lato della chiesa, infilò la porticina del chiostro e, spinto da parte un converso che gli veniva incontro, si attaccò alla campanella del convento. Suonò a distesa come se ogni cosa ardesse o come se gli avessero detto ad un tratto che laggiù, oltre la strada bianca, in una diligenza tirata da sei cavalli, stava venendo alla volta di Nostra Signora dei Sette Dolori il Pontefice in persona.

Fu uno sbatter di porte, un accorrer di gente, un tramestio sommesso. Dal porticato superiore si affacciarono i frati anziani. Da una porta a terreno irruppero nel chiostro i novizi.

Padre Jaime, levate le braccia al cielo, gridò:

— Sia lodato il Signore! Alejiadinho è tornato!

* *

— Su, spingi la bestia, frùstala! Non aver timore di farle male!

Il muletto, sotto i colpi, avanzò trotterellando.

— No, non così. Non posso ballare! Figlio di cane, sudicio negro! Vuoi dunque farmi cadere?

Il negro che traeva per la briglia la cavalcatura, fu d'un balzo presso il padrone e lo trattenne in sella, facendosi sballottare nel trotto della bestia e poggiando a balzelloni un solo piede a terra. Il muletto si fermò. Lo schiavo aggiustò allora sul capo del padrone il largo cappello di feltro, gli radunò intorno la lunga cappa nera che lo ricopriva interamente, dalle spalle, giù giù lungo i fianchi della cavalcatura, fin sotto i piedi. Fin sotto i piedi, affinchè nessuno potesse vedere che una sola staffa di legno era occupata da un moncone fasciato di bende sporche, mentre l'altra pendeva triste e vuota, sbattendo contro la pancia del muletto.

Calmata che ebbe la bestia il negro ritornò al suo posto, riprese le redini e si pose quasi davanti al muso del mulo per frenarlo sul ripido sentiero che scendeva direttamente all'ampio sagrato della chiesa di Nostra Signora dei Sette Dolori.

Alejiadinho teneva gli occhi chiusi. Pareva dormisse. La sua testa dondolava sul ritmo ambio dell'andatura del mulo. Come quelle dei cadaveri che i briganti legano stretti a un bastone infisso nella sella, affinchè vi rimangano saldi nel tragico viaggio di ritorno verso la casa dalla quale sono partiti vivi.

Alejiadinho pareva un morto. Unico segno di vita era, a quando a quando, il suo sforzo di puntare il moncherino nella staffa sinistra per rinsaldarsi sulla sella alta, nera, con i chiodi di rame bruniti e la gualdrappa di un rosso scarlatto, come se la pelle del mulo, tolta di fresco, lasciasse sgorgare il sangue vivo e sano dalla groppa sui fianchi, in un continuo fiotto inarrestabile. Il negro che conduceva la cavalcatura strusciò col braccio nudo contro un cacto dalle lunghe spine. Ma non sentì il dolore della ferita che già si imperlava di sangue, tutto preso dalla gioia di vedere il luogo tanto amato. Si volse ad Alejiadinho, lo guardò con gli umili e neri occhi di bracco, occhi supini, schiavi, scintillanti nella sclerotica gialla striata da piccole vene; lo guardò e fattoglisi dappresso lo scosse con ambo le mani.

— Svègliati! Siamo arrivati! Svègliati!

— Tu credi ch'io dorma? Siamo sul sagrato?

— Sì.

— E allora tirami giù di sella, figlio d'una cagna. Portami dentro.

Nella piazza grande, assolata non c'era nessuno. Padre Jaime s'era trascinato via il provinciale con un'abile [illegible]. Sapeva che Alejiadinho non voleva vedere alcuno. Temeva le sue ire e le sue grida.

Il negro trasse giù di sella il padrone. Lo prese sulle braccia, come si prende un ragazzo malato. Il cappello, caduto a terra, aveva scoperto la sua fronte madida di sudore e i capelli grigi, ricciuti come quelli dei neri, scoperto il volto di un colore bruno, di poco dissimile da quello dello schiavo. Il negro portò così il padrone mulatto dal sole della piazza nell'ombra della chiesa.

Oltrepassata l'acquasantiera di bronzo che stava presso la porta, egli adagiò il padrone sopra una sedia. Tornò indietro, immerse la mano, l'intera mano, nel refrigerio dell'acqua benedetta, e tornò verso Alejiadinho che teneva sempre gli occhi chiusi come in un supremo sforzo.

— Vuoi farti il segno della Croce? — disse il negro, tendendo la destra gocciolante.

Padre Jaime, che era rimasto a spiare dall'altar maggiore le [illegible] dei due, già veniva avanti. Attraversata la navata centrale quasi correndo, giunse in tempo per sentire il negro ripetere la sua domanda:

— Vuoi farti il segno della Croce?

Sollevata dai gomiti, la lunga cappa nera di Alejiadinho, si aprì sul davanti e comparvero per l'apertura le sue mani smozzicate, informi, ròse, mangiate dalla lebbra, senza dita, senza forma, senza vita.

— Figlio di una cagna! Sudicio negro, con che cosa mi farei il segno della Croce? Sono forse mani, queste?

Il lebbroso aveva pronunciato queste parole con torva ira, con voce roca, ma abbastanza alta per risvegliare un'eco nella volta della chiesa.

Padre Jaime vide altresì, per l'apertura della camicia, sul petto del lebbroso, non più la piccola croce d'oro, ma, appesa alla catena, la mano di Figa. Pensò con un brivido alle cerimonie diaboliche della montagna, agli infernali sortilegi.

Il negro aveva reclinato il capo. Poi, dalla un'alzata di spalle, si era caricato il padrone sulle braccia e l'aveva portato fino alla nicchia della crocifissione, ove il lavoro non finito attendeva. Quivi finalmente Alejiadinho aprì gli occhi. Si guardò intorno. Era come abbacinato, pur in quella penombra sàlice e seduto sull'alto sgabello ove lo schiavo l'aveva posto, rimaneva con i moncherini stretti fra le gambe, a guardarsi intorno, con occhi sicuri e freddi, come se non gli martellasse il cuore e la mente il pensiero che quelle immagini erano state scolpite da lui quando ancora Iddio non gli aveva tolto le mani. Quelle mani che egli aveva dedicato al Suo servizio.

Padre Jaime si fece avanti, finalmente:

— Alejiadinho, che il Signore ti benedica! Sei ritornato, figliuolo! Ebbene... sia fatta la volontà di Dio. E' vero, è vero? Sia fatta la Sua volontà! Sei ritornato nella nostra bella chiesa... Bella anche per opera tua, figliuolo. E ora starai qui con noi, è vero? Starai qui, sempre con noi.

Alejiadinho lo ascoltava? Forse quelle parole gli entravano da un orecchio per uscirgli dall'altro.

— Vieni qui — ruggì rivolto allo schiavo —. Levami la cappa di dosso. Dammi la sgorbia. E' affilata? Provala col dito, sporco negro. E' affilata? Ebbene, guarda nella cassetta, c'è della corda... L'hai trovata? Sì? Portala qua. Legami la sgorbia alla mano... Su, ancora qualche giro. Tagliala! Va bene... E ora legami il mazzuolo a quest'altra. Così... Così... Così... Prendi la figura del Cristo. Portala qui.

Angelo Nizza

(La fine al numero di martedì).

A Sollum l'organizzazione dei servizi ausiliari, indispensabile alla vita e all'efficienza di un esercito operante, procede con ogni regolarità: importantissimo e ben curato, fra tutti, il rifornimento idrico

SCOPERTE ED ESPERIMENTI

"Tyrosinase„ e "urogastrone„

Nei funghi e nelle patate un raggio di sole per i sofferenti della circolazione e un ormone nemico dell'ulcera gastrica

NEW YORK, giugno.

La più recente scoperta nel campo della bio-chimica è quella annunziata dal dottor H. Schroeder dell'Istituto Rockefeller per le Ricerche Mediche di New York, nella riunione annuale dell'Associazione Americana per gli studi clinici, tenutasi in Atlantic City durante la prima settimana del mese corrente. Si tratta di una sostanza naturale che si estrae dai funghi e che ha la proprietà di ridurre notevolmente l'alta pressione sanguigna nel 65 per cento dei pazienti a cui è stata somministrata.

Il ragionamento rivelatore

La sostanza in parola è un enzima conosciuto col nome di «tyrosinase» largamente diffusa in natura nelle piante e negli animali. La fonte più abbondante e più a portata di mano è costituita dai funghi, ma anche le patate possono fornirne notevoli quantità. Disgraziatamente essa è distrutta dalla cottura e dai succhi digerenti dello stomaco, così non avrebbe nessun effetto il mangiar funghi e patate per ridurre l'alta pressione del sangue: essa agisce solamente quando viene introdotta direttamente nella corrente sanguigna attraverso le vene. I vantaggi che questa sostanza offre sulle altre che pure hanno la proprietà di abbassare l'alta pressione sono assai importanti. Ma prima occorre specificare che queste ultime a cui alludiamo sono sostanze estratte dai reni degli animali e la loro azione fu descritta solo due settimane prima dell'annunzio della scoperta della «tyrosinase» nella riunione del Collegio dei medici di Boston dal dottor Irvine H. Page dei Laboratori di Ricerche della grande casa di prodotti chimici «Lilly» di Indianapolis. In primo luogo, si è fatto notare, gli estratti renali non si possono ottenere in forma pura, in secondo luogo solo piccolissime quantità se ne possono ricavare dai reni degli animali e sarebbero insufficienti alle richieste.

Viceversa, la «tyrosinase» — ha affermato il dottor Schroeder — può esser ottenuta in forma assolutamente pura e la sua quantità determinata solo dal rifornimento dei funghi e delle patate che possono esser prodotti in proporzioni illimitate. Essa fu estratta per i suoi esperimenti nei laboratori di bio-chimica della «Columbia University» di New York. Per intendere quanto sia provvidenziale la scoperta dell'azione della «tyrosinase» occorre sapere che l'alta pressione sanguigna uccide, negli Stati Uniti, più persone di qualsiasi altra malattia colpendo a preferenza quelle appartenenti al ceto professionale e intellettuale. Nè la proporzione dev'essere molto differente negli altri paesi, specie in un'epoca di vita febbrile, agitata ed insicura. Sarebbe, perciò necessario, ha suggerito il dottor Schroeder, costruire dei vasti impianti per l'estrazione di questa sostanza. Presentemente non ne esiste nemmeno uno e le quantità che se ne possono ottenere sono assai limitate. L'azione riduttrice della pressione sanguigna della «tyrosinase» è stata sperimentata su venti pazienti sofferenti di ipertensione dando risultati positivi in 17 di casi. Si ebbe in detti casi una caduta dai 30 ai 70 punti nella pressione sistolica e dai 20 ai 35 punti nella diastolica. Si ottenne un buon risultato in due altri casi ed in uno solo dei venti la sostanza ebbe effetto completamente negativo. La «tyrosinase» è la stessa sostanza che fa diventar scuri i funghi, le patate come pure la frutta e la verdura quando sono tagliati ed esposti al sole. Questo avviene a causa dell'ossidazione, combinandosi essa con l'ossigeno dell'aria. In natura la funzione della «tyrosinase» è di scomporre la «tirosina» un corpo chimicamente affine a parecchie altre sostanze come l'adrenalina le quali sono note perchè elevano la pressione sanguigna. Il ragionamento attraverso cui il dottor Schroeder giunse alla scoperta dell'azione della «tyrosinase» fu relativamente semplice. Esiste una sostanza conosciuta col nome di «angiotonina» che appartiene al gruppo di quelle che elevano la pressione sanguigna ed è probabilmente la causa diretta della malattia quando altre riconoscibili cause organiche non esistono. La «angiotonina», pensò il dottor Schroeder, deve essere chimicamente affine alla «tirosina» e ad altre sostanze che hanno l'identico effetto sulla circolazione. In questo caso se la «tirosinase» scompone la «tirosina» deve anche scomporre altri elementi affini tra i quali va inclusa la «angiotonina». La prova clinica ha confermato sino a questo momento la premessa logica formulata dallo sperimentatore.

Gli esperimenti sull'uomo

Quasi contemporaneamente all'annunzio della scoperta dell'azione della «tyrosinase» sono state presentate alla riunione annuale dell'Associazione Gastro-Enterologica quattro relazioni sulla scoperta di un nuovo ormone e della sua azione benefica nei casi di ulcera gastrica. Ad esso è stato dato il nome di «urogastrone» e si ricava dall'urina degli uomini sani ed anche da quella dei cani. A quanto è stato riferito, il nuovo ormone offre per la prima volta un metodo biologico per il trattamento dell'ulcera peptica e duodenale. Queste ulcere finora non potevano esser trattate con successo a causa dell'aumentata motilità e dell'eccessiva secrezione acida dello stomaco. Una sostanza che diminuisce tanto la motilità che la secrezione avrebbe immensamente contribuito alla guarigione della malattia. Pare che una sostanza simile sia stata trovata con la scoperta dello «urogastrone». Com'è noto anche ai profani, l'ulcera gastrica è un'altra delle malattie dell'epoca nostra. La sua estensione è allarmante specie in quei paesi dove la vita è più agitata ed insicura. Essa è prodotta in gran parte dalle preoccupazioni e dalle ansie continue inerenti al moderno tipo di civilizzazione. In questi casi la motilità dello stomaco viene aumentata come pure la sua secrezione acida. Sono questi i fattori principali che determinano la formazione dell'ulcera e ne ostacolano la guarigione. La scoperta di un ormone che inibisce tanto la motilità che la secrezione offre la prima prova sperimentale, a quanto è stato affermato, di come il fattore psichico agisce alterando il meccanismo regolare degli stimoli e dei controlli che regolano l'ammontare della secrezione e il grado di motilità dello stomaco in condizioni normali.

Non si conosce ancora, a quanto gli scienziati affermano, in qual parte dell'organismo questo ormone ha origine. Ma evidentemente non è prodotto nè dallo stomaco nè dall'intestino. Una constatazione importante è stata fatta: se ne trova in minore quantità nell'urina dei sofferenti di ulcera. Il nuovo ormone ha finora causato la guarigione dell'ulcera peptica e duodenale in un gran numero di animali da esperimento ed ha prolungata la vita di un altro buon numero di casi in paragone di altri animali usati come controllo. Ha pure prodotto effetti benefici nelle prime prove fatte su pazienti umani.

L'azione dello «urogastrone» sembra simile a quella di un ormone segregato dalla mucosa intestinale, lo «enterogastrone» che inibisce pure la secrezione gastrica, ma non è stato finora accertato se siano identici. Dagli esperimenti fatti finora risulta che sono differenti. Ma molti altri ne occorreranno prima di determinarne la vera natura e l'esatta maniera di azione.

Amerigo Ruggiero

Il Maresciallo De Bono a Zara

Zara, 21 giugno.

La città si è imbandierata per l'arrivo del Maresciallo Emilio De Bono, che è giunto stasera, ricevuto dalle autorità e accolto con ardenti manifestazioni del popolo all'indirizzo del Duce.

IL POSTO SICURO

CAVALIERE UFFICIALE

Vitti, ovvero il piccolo Cahiouse, entra nella stanza eccitatissimo e si presenta a Buffalo Bill e a Toro Seduto.

«Io leggo il turbamento nel cuore del piccolo Cahiouse» dice Buffalo Bill deponendo il lungo calumet e incrociando le braccia. «Quali novità egli ci porta dal campo dei visi pallidi?».

E sì dicendo, lo invita a sedersi in terra, con le gambe incrociate, alla maniera indiana.

E' già più d'una settimana che noi, trascurando il lavoro, passiamo intere giornate seduti in terra con le gambe incrociate fumando in lunghe pipe cui abbiamo dato il nome indiano di calumet.

Siamo d'agosto, le foglie dei pochi alberi del cortile pendono inerti, le sbarre della finestra sono arroventate, come si fa a lavorare? Fracassi legge poesie, Palamà perfeziona la sua tragedia in cinque atti, io, Vitti e Agosta, fattici indiani, fumiamo nel calumet e ci raccontiamo lunghe storie di donne.

Ogni tanto il piccolo Cahiouse s'avventura carponi nel corridoio, si spinge sino ai confini del campo dei funzionari o visi pallidi, e ce ne riferisce i movimenti.

Ieri il piccolo Cahiouse fu molto lodato da Buffalo Bill per il suo ardire: entrato nella stanza di mio zio, il cavalier Grifoni, che dormiva, gli toglieva i lacci delle scarpe e li appendeva alle sbarre della finestra, quale trofeo di guerra.

«Il piccolo Cahiouse ha l'aspetto di cerbiatto e camoscio, ma il suo cuore è di leone» dice Buffalo Bill.

Agosta, o Toro Seduto, approva chinando il mento sul petto.

«Io leggo il turbamento nel cuore del piccolo Cahiouse. Quali novità egli ci porta dal campo dei visi pallidi?».

«Il cavalier Santini è stato nominato cavaliere ufficiale.

Il campo dei visi pallidi è a rumore, e nel pomeriggio il loro capo Barbetta Aguzza ovvero Commendator Garlandi consegnerà l'onorificenza al neo cavaliere ufficiale».

«Che cosa dice Toro Seduto di tutto ciò? Egli tace, e il suo silenzio è foriero di saggi pensieri e di dorate parole».

Toro Seduto depone il calumet e dice con voce grave:

«Noi dobbiamo rendere molto onore a Colui che Fischia ovvero cavalier ufficiale Santini, perchè, pur [illegible] viso pallido e perciò maledetto, ha sempre rispettato gli indiani ed usato loro molte cortesie».

Buffalo Bill sorge da terra e indossa camicia e giacca (stava a torso nudo).

«Saggio ha parlato Toro Seduto, e noi ci recheremo a rendere onore a Colui che Fischia».

Esco dalla stanza (Buffalo Bill sono io) seguito da Vitti e Agosta.

Il corridoio, in penombra, è fresco come una cantina.

«Il colonnello Cody e il piccolo Cahiouse» dice Toro Seduto «farebbero bene a dilatare, com'io faccio, le nari e ad inspirare questa preziosa e salubre aria marina».

Dilatiamo le nari, ed entriamo nel campo dei visi pallidi.

Davanti alla porta del cavalier Grifoni, mio zio, ci fermiamo e tendiamo l'orecchio.

Si sente, regolarissimo, il suo russare.

«Tutto si svolge normalmente. Si picchi alla porta del cavaliere ufficiale Santini nostro amico benchè viso pallido».

Prima di picchiare, tendiamo anche qui l'orecchio.

Mio zio russava, il cavaliere ufficiale Santini fischia: fischia la marcia trionfale dell'*Aida*.

«Il suo cuore esulta ed è gonfio d'orgoglio. E' permesso?».

«Avanti, avanti».

Finisce la marcia trionfale e noi entriamo.

C'inchiniamo pieni di rispetto.

Parla Agosta.

«Cavalier Santini, siamo venuti a congratularci. Mai onorificenza fu, a parer nostro, più meritata. Essa premia, in un tempo stesso, l'uomo, il funzionario e il cittadino: l'uomo per le sue virtù, il funzionario per la sua solerzia, il cittadino per la sua integrità».

«Oh, ragazzi...».

E il cavalier ufficiale Santini, commosso, si schermisce e fa no con le mani e col capo.

Il poveretto ha preso sul serio il discorso di Agosta.

Ora parlo io.

«Non solo, come ben dice il collega Agosta» e m'inchino, e Agosta s'inchina «l'onorificenza premia l'uomo, il funzionario e il cittadino. Essa premia anche, e soprattutto, il musico, il fischiatore. Voi fischiate, cavalier Santini, e le note del vostro armonioso sibilo giungono al cuore di chi vi ascolta e vi profondono estasi e miele. Voi fischiate, cavalier Santini, ed ecco, le grige mura del ministero crollano e gli antichi prigionieri ne fuggono e corrono verso la perduta libertà».

Il cavalier Santini ha le lagrime agli occhi.

«Oh, ragazzi, non m'aspettavo tanto da voi. Credevo mi canzonaste, credevo non prendeste sul serio il mio fischio...».

«Oh, cavalier Santini, che dite mai?».

Ci stringe, gli stringiamo la mano.

«Oggi nel pomeriggio la consegna. Possiamo venire anche noi, cavalier Santini?».

«Anche voi? Ma certo. Mi farete piacere. Oh, ma davvero non mi canzonate? Dei giovani che fanno onore ad un vecchio...».

«Vecchio? Che dite mai, cavalier Santini?».

«Oggi nel pomeriggio, dunque».

«Ad oggi, cavalier Santini».

«Venite, venite, ragazzi».

Usciamo.

«Che cosa dice Toro Seduto?».

«Toro Seduto ha il cuore pieno di pentimento. Egli opina che noi siamo stati malvagi col cavalier Santini, viso pallido, ma buono ed ingenuo. E che cosa dice il nostro capo Buffalo Bill?».

«Buffalo Bill ha anch'egli il cuore pieno di pentimento, e fa solenne promessa di mai più canzonare i vecchi. E il piccolo Cahiouse che cosa pensa?».

«I giovani fanno dell'ironia sulle onorificenze e sui discorsi che le accompagnano, ma vorrei vedere un giovane ricevere un'onorificenza: anch'egli prenderebbe sul serio quei discorsi».

«Il piccolo Cahiouse ha l'aspetto di giovane, ma il suo cuore è di vecchio».

«Il piccolo Cahiouse sente che di qui non uscirà più e che con gli anni diventerà come il cavalier Santini, e gli verranno le lagrime agli occhi a sentirsi lodare».

«Anche Buffalo Bill e Toro Seduto diventeranno come il cavalier Santini?».

«Anche».

«Amaro parla il piccolo Cahiouse».

«Amaro ma giusto».

Rientriamo nella nostra stanza. Ci sembra più piccola, le pareti ci si stringono ancora di più addosso, le inferriate della finestra sono più fitte.

«Uscire di qui, volare come rondini».

«Toro Seduto fa dei bellissimi sogni, ma noi invecchieremo qui dentro, diventeremo cavalieri, cavalieri ufficiali, commendatori, e dei giovani avventizi verranno a canzonarci e ci commuoveranno fino alle lagrime».

E viene il pomeriggio.

Ci siamo vestiti di scuro.

Non volevamo obbedire alle convenienze, alle tradizioni. Siamo giovani e facciamo il comodo nostro. Ma se io solo venissi vestito di chiaro? Non parrebbe ostentazione? Per cui mi vesto di scuro, ma dentro il cuore sono vestito di chiaro. Oh, compromessi di giovani che s'avviano a diventar vecchi!

Già i funzionari sono adunati nella sala delle sedute.

Tutti vestiti di scuro.

Odor di benzina.

Il dottor Velani ha un fiore all'occhiello e lamenta l'assenza delle donne.

Mio zio, il cavalier Grifoni, è stato chiamato, appena entrato in ufficio, dal commendator Garlandi che l'ha intrattenuto e distratto con discorsi nella sua stanza per impedire che s'addormentasse.

Non dorme il cavalier Grifoni, ma guarda bieco intorno e [illegible] parolette avvelenate ai vicini.

«Santini già cavalier ufficiale! E noi? Cavalieri da vent'anni, dimenticati da tutti, moriremo cavalieri. Forse perchè non fischiamo. Bisogna fischiare per diventare cavalieri ufficiali. Ai meriti s'è sostituito il fischio. Dove andremo a finire non lo so».

«Proprio così, i tempi sono cambiati. Gli onori sono di chi briga e si sbraccia per ottenerli».

«Giustissimo. E di chi si umilia».

«Io non mi umilierò mai!».

«Neanch'io!».

«Se aspettate che mi umilii io, state freschi».

«Noi, per sfortuna nostra, siamo uomini tutti d'un pezzo».

«La dignità è demerito».

«In quali tempi viviamo!».

«Me non nato a percuotere
le dure, illustri porte,
nudo accorrà ma libero
il regno della morte».

«Santini è un brav'uomo, ma è cortigiano».

«Egli adula».

Entra Santini.

«Viva Santini! Congratulazioni! Auguri! Bravo Santini! Era tempo che riconoscessero i tuoi meriti! Giusta onorificenza! Doppiamente meritata perchè non chiesta!».

Santini è commosso, stringe mani, risponde a saluti, a sorrisi, ricambia inchini, alza il braccio per salutare noi avventizi che, relegati in ultima fila, dobbiamo alzarci sulla punta dei piedi per vederlo ed esserne visti.

E' meno curvo del solito, quasi elegante. Ha in mano un fazzoletto e se lo porta spesso al naso mancandogli il coraggio di portarselo agli occhi.

«Viva il cavalier Santini!».

Sulla porta gli uscieri inneggiano. Hanno nel cuore la certezza della mancia.

Silenzio.

Entra il commendator Garlandi.

Tiene nelle mani una scatoletta chiusa. Oh sogno e miraggio di centinaia, di migliaia di funzionari!

Tutti i cuori battono.

«Io leggo il turbamento nel cuore del piccolo Cahiouse».

«Il piccolo Cahiouse è emozionato quanto il suo capo Buffalo Bill e il suo sottocapo Toro Seduto».

«Cosa dice Toro Seduto?».

«Dice che le onorificenze non perdonano. Esse turbano tutti, dal grande capo Buffalo Bill alla più umile delle *squaws*».

Silenzio ancora di più: il commendator Garlandi sta per parlare.

Che dirà?

Sempre aspettate queste parole, e sempre le stesse.

«Cavalier Santini, noi ci congratuliamo con tutto il cuore. Mai onorificenza fu, a parer nostro, più meritata. Non è vero, amici?».

«Sì, sì!».

«Che cosa pensa Toro Seduto?».

«Toro Seduto pensa che ora il commendator Garlandi dirà: Essa premia, in un tempo stesso...».

Il commendator Garlindi prosegue:

«Essa premia, in un tempo stesso, l'uomo, il funzionario, il cittadino: l'uomo per le sue virtù, il funzionario per la sua solerzia, il cittadino per la sua integrità».

«Oh, commendatore...».

E il cavalier Santini si schermisce, e fa di no, commosso, con le mani e col capo.

«Non solo. Essa premia anche, e soprattutto, il musico, il fischiatore. Voi fischiate, cavaliere Santini, e le note del vostro armonioso sibilo giungono al cuore di chi vi ascolta...».

Oh, le stesse parole di Buffalo Bill e di Toro Seduto Le stesse parole, ma dette sul serio, tanto sul serio che, a un certo punto, il commendator Garlandi non può più proseguire, apre la scatoletta, prende la croce, la appunta sul petto del cavalier Santini che singhiozza e si fa abbracciare da tutti come un bambino.

«Viva, viva il cavalier Santini!».

Lo abbracciamo anche noi, commossi come tutti gli altri, sinceri, in quel momento, come tutti gli altri. Arrivano gli uscieri con i rinfreschi, mischia generale, tutti alzano il bicchiere e hanno la bocca piena di biscotti.

Il cavalier Santini risponde al discorso!

Rispondere? E come può, se piange?

Quando il cavalier Santini piange la boccuccia, come se fischiasse, ed esso, invece di parlare fischia: il preludio della *Traviata*, nel quale è insuperabile.

Offre il celebre preludio come ringraziamento. Musica di Verdi. Ecco quanto il suo cuore può dare.

Le note volano per la sala delle sedute.

«Che cosa dice Toro Seduto?».

«Toro Seduto ascolta. Toro Seduto è commosso. Toro Seduto s'inginocchierebbe dinanzi al cavalier Santini e gli chiederebbe perdono».

«Buffalo Bill pensa che se gli chiedessimo perdono, egli saprebbe che l'abbiamo canzonato. Chiediamoglielo col cuore, segretamente, e sarà più bello ancora».

Finita la cerimonia, Toro Seduto, Buffalo Bill e il piccolo Cahiouse sono tornati nella loro stanza e, seduti in terra con le gambe incrociate, fumano silenziosamente nel loro calumet.

Fumano, e chiedono segretamente perdono al cavalier Santini nominato cavaliere ufficiale.

Mosca

CRONACA CITTADINA

"LA CASA A CHI LAVORA,,

IL PRIMO GRUPPO DI CASE-ORTO per i lavoratori anziani della "Snia Viscosa,,

La prima realizzazione a Venaria - Altri due gruppi ideati ad Abbadia di Stura e nella zona di Borgo San Paolo - Le alte finalità dell'iniziativa

I giornali hanno pubblicato recentemente il resoconto dell'assemblea straordinaria della «Snia-Viscosa», tenuta a Milano, e il regolamento col quale la società istituisce il «Premio XXI Aprile - La casa a chi lavora», premio che sarà assegnato ogni anno, appunto nella ricorrenza del Natale di Roma, festa dei lavoratori italiani, agli operai e piccoli impiegati con determinati requisiti di anzianità che ne siano riconosciuti meritevoli e che siano capi famiglia con prole, sposati da almeno cinque anni dalla data del conferimento del premio. L'anzianità per gli operai è fissata da un minimo di diciotto anni di lavoro consecutivo presso l'azienda, ad un massimo di venticinque, secondo le categorie e i coefficienti di reparto; per i piccoli impiegati essa va invece dai venticinque ai trent'anni.

L'innegabile interesse dell'iniziativa, per la quale la «Snia» ha stanziato un primo fondo di cinquantacinque milioni destinati alla sua realizzazione presso tutti gli stabilimenti che essa possiede in varie parti d'Italia, ci ha indotti a cercar di prospettare in qual modo tale realizzazione potrà avvenire, nell'orbita della nostra città, dove gli stabilimenti «Snia» sono sei, con una maestranza complessiva che si aggira sulle settemilacinquecento persone.

Il tipo di costruzione prescelta è la casetta-orto, con abbinamento di quattro casette a due piani per stabile; ogni casetta avrà tre camere, cucina e gabinetto da bagno; e poichè un operaio che sia entrato alle dipendenze della società, poniamo a diciott'anni, diverrà proprietario della casa al massimo a quarantatre anni, cioè nel pieno vigore delle forze, per poter continuare a dare ancora la sua attività alla ditta, ne consegue che le casette dovranno sorgere nelle vicinanze degli stabilimenti. Questi si possono distinguere in tre gruppi: 1) Venaria Reale con Altessano; 2) Abbadia di Stura; 3) via Frejus. E' noto che il gruppo di Venaria, con la fabbrica di solfuro di carbonio, conta tre stabilimenti e che due ne annovera il gruppo di via Frejus, dei quali uno, meccanico, specializzato nella costruzione delle macchine occorrenti alla lavorazione della seta artificiale. Ora è risaputo che la «Snia», nata a Torino, ha avuto il suo primo stabilimento a Venaria; quello di Abbadia è sorto nel 1926 e intorno alla stessa epoca ha cominciato a funzionare quello che anche in via Frejus è addetto alla lavorazione della seta; i coefficienti di anzianità necessari al conseguimento del premio della casa fissati dal regolamento più sopra accennato, mancano quindi ancora a questi due ultimi gruppi (e mancano poi allo stabilimento meccanico di via Frejus, perchè esso non rientra nelle caratteristiche del premio). Ne consegue che se nell'avvenire si può prevedere il sorgere di tre villaggi in relazione ai tre gruppi: a Venaria, ad Abbadia di Stura e nella zona di Borgo San Paolo per il gruppo di via Frejus, per ora uno solo sta per essere realizzato, e si riferisce al gruppo di Venaria.

Il vecchio stabilimento, che occupa oggi una maestranza di 2100 unità e 75 impiegati, nel decennio in corso potrà fornire la casa a circa 200 operai e a mezza dozzina di piccoli impiegati, nelle condizioni volute dal regolamento, notando che a termini di questo «è considerato piccolo impiegato quello che, al momento del conferimento del premio, ha uno stipendio lordo non superiore a lire 2500 mensili, computato sulla media dell'ultimo quinquennio». Le casette, delle quali è già pronto il progetto tecnico, troveranno posto su un'area nei pressi di Altessano, a brevissima distanza da Venaria. I lavori saranno iniziati appena le condizioni generali lo consentiranno.

Le finalità dell'iniziativa sono di un duplice ordine: innanzi tutto tradurre nella realtà, sotto una delle forme più pratiche, utili e belle, l'insegnamento mussoliniano di andare in tutti i campi verso il popolo, accorciando le distanze sociali; in secondo luogo assicurare alla ditta una maestranza stabile e fedele, conscia che dalla propria laboriosità deriveranno benefici sempre più tangibili a vantaggio dei singoli e delle loro famiglie, ciò che in definitiva si convertirà in un progressivo elevarsi del tono della vita dei lavoratori.

Non riteniamo di poter fare all'idea praticamente già tradotta in atto, miglior elogio di questo: augurare che essa si allarghi ad altri settori di attività.

f. o.

Il Duce premia due famiglie prolifiche

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto, un premio alla famiglia Dino Cecchini, rallegrata dalla nascita di due gemelli, qui domiciliata in via Giulia di Barolo 27; ed un pari premio alla famiglia Guido Maria Croce, residente in Condove, per la nascita di altri due gemelli.

CADUTI PER LA PATRIA

Tenente Giuseppe Perissi

Nell'offensiva di marzo è eroicamente caduto guidando la sua compagnia fucilieri a un difficile colpo di mano, il tenente in S.P.E. Giuseppe Perissi. Nato in Roma nel 1912, nell'agosto 1938 coronava a Torino il sogno della sua vita sposando la figlia maggiore dell'avvocato Pietro Gerace, della Magistratura torinese. Cresciuto nello spirito della Rivoluzione fascista, dopo aver attivamente appartenuto alle organizzazioni giovanili del Regime, entrava nell'Esercito, tosto brillando per le sue rare qualità. Scoppiato il conflitto italo-greco volontariamente chiedeva l'onore del combattimento. Il Comandante la Divisione cui il tenente Perissi era appartenuto, dando ai familiari la notizia del suo mirabile sacrificio, così concludeva: «era il miglior ufficiale del reggimento e forse di tutta la Divisione» ed esprimeva la fierezza e il legittimo orgoglio con cui la Divisione l'avrebbe ricordato per sempre.

Le feste per il Beato Cafasso

La Duchessa di Genova tra la folla dei fedeli

A continuazione e conclusione delle feste patronali di Maria Consolatrice — al cui Santuario convenne pure, confondendosi tra la folla orante, la Duchessa Maria Luisa di Genova, accompagnata da una dama d'onore e da un gentiluomo — hanno avuto inizio ieri nel Santuario della Consolata le annuali onoranze al Beato Giuseppe Cafasso. Alle ore 7 è stata celebrata la Messa all'altare del Beato dall'Ecc. Mons. Rostagno, Vescovo di Ivrea. Nel pomeriggio alle ore 17, ha tenuto il discorso il teol. Ottavio Visetti, ed è stata impartita la benedizione pontificale.

Bollettino demografico

DI TORINO

21 Giugno 1941-XIX

NATI	21
MORTI	26
MATRIMONI	7

Voci della città

DIVERSI RADIOASCOLTATORI ci segnalano (e si lamentano) che spesso nel programma della radio pubblicato giornalmente vengono annunciate trasmissioni che, poi, invece, non hanno luogo. L'inconveniente non dipende da noi. Si tratta di modifiche che l'Eiar apporta all'ultimo momento.

I CICLISTI sono diventati legioni. Alla domenica la rete stradale che dalla città si irradia verso i vicini paesi noreggia di ciclisti. Fatalmente nella gran massa avvengono anche incidenti. Non è raro il caso che qualche macchina si guasti in modo da non poter essere riparata da chi la monta. Anzi parecchie sono le macchine che subiscono questa sorte, e poichè è domenica tutte le officine di riparazione, in città e nei paesi circonvicini, sono chiuse. Poichè è la massa popolare che le usa per diporto nel solo giorno che ha di libertà, non potrebbero essere date autorizzazioni a certe officine, magari a turno, di funzionare anche alla domenica?

UNA CAROVANA SOSPETTA

Il capo degli zingari dinanzi ai giudici

Il 22 marzo u. s. al comandante della stazione dei carabinieri di Montanaro si presentava la signora Maddalena Micono in Cesano, residente in Foglizzo, a denunciare che verso le ore 3,30 del mattino due sconosciuti l'avevano seguita dall'uscita del paese di Foglizzo e dopo avere tagliato una corda che teneva ferme varie ceste di uova sopra un carretto trainato da un cavallo, ne asportavano una contenente 45 dozzine di uova ed una tela iuta per un valore di L. 500. Iniziate immediatamente le indagini, il brigadiere Tartari, fermò la sua attenzione su una carovana di zingari, che bivaccava nelle vicinanze del confine della Provincia di Torino-Aosta sulla strada San Benigno-San Giusto, composta di due carozzoni ed un carretto. A circa 30 metri si trovavano altri zingari non facenti parte della carovana principale. Fra i due attendamenti si rinvenne, ancora intatta, la cesta con le uova e la tela iuta, nonchè, poco distante, due biciclette marca Bianchi.

Sotto il carrozzone riposavano tranquillamente quattro zingari: mentre tre venivano fermati ed identificati per Giovanni Oberto di Giovanni, Francesco De Colombi fu Valentino, Michele Di Giaudi, il quarto, Angelo Lafleur di Matteo, riuscì a fuggire, ma anch'egli venne in seguito arrestato. L'Oberto risultò essere il capo degli zingari. Al momento del fermo parlò ai componenti la carovana in gergo incomprensibile, ma i carabinieri notarono che era ascoltato con grande attenzione. Ulteriori indagini accertarono che le due biciclette erano provenienti di un furto compiuto nelle prime ore dello stesso giorno 22 marzo a danno del signor Lorenzo Perucca, di Agliè, al quale venne pure asportata una caldaia di rame.

I quattro zingari vennero pertanto rinviati a giudizio dinanzi alla Sezione VIII del nostro Tribunale, presieduta dal barone Scalfaro, per rispondere sia del due furti aggravati in danno della signora Micono e del signor Perucca, sia di un altro furto grave di stoffe e di pellicole cinematografiche, valsenti L. 9000, verificatosi nella notte sul 22 marzo 1941-XIX sullo stradale San Benigno-Foglizzo sul carro condotto dal signor Bertolino Matteo. I quattro dovevano pure rispondere di associazione a delinquere, e l'Oberto in particolare della contravvenzione di cui all'art. 650 C. P. per avere trasgredito agli obblighi impostigli come soggetto alla libertà vigilata per i suoi precedenti penali. Il Tribunale ha accolto la tesi del difensore avv. Gino Obert pronunciando l'assolutoria di tutti gli imputati dagli addebiti di furto e di associazione a delinquere per insufficienza di prove, condannando l'Oberto per la contravvenzione, in merito alla quale era confesso, alla pena di mesi 6 di arresti.

Un altro ragazzo si annega bagnandosi in un torrente

Un altro ragazzo è rimasto vittima della propria imprudenza: recatosi a bagnarsi in un fiume è scomparso nell'acqua. Si tratta del diciassettenne Umberto Scolari, residente a Brandizzo, il quale si portava nel pomeriggio di ieri nei pressi del ponte sul Malone, nei paraggi dell'autostrada Torino-Milano vicino a Brandizzo e si tuffava nel fiume. Erano le 17,30. Dopo alcune bracciate il nuotatore scompariva sott'acqua. Le persone presenti alla scena telefonavano ai nostri vigili del fuoco mentre un barcaiuolo di Brandizzo certo Onofrio Gabaldi recatosi sul posto con una imbarcazione riusciva a trovare e a trarre a riva il corpo del ragazzo, iniziando poscia a praticargli la respirazione artificiale.

Giungevano i vigili del fuoco che continuavano l'opera: inutile. Il ragazzo era annegato. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata portata nella nostra città agli Istituti del Valentino.

Macellai condannati per contravvenzioni annonarie

Gli agenti della Squadra annonaria sorprendevano, il 10 maggio scorso, il macellaio Giuseppe Alloatti, con esercizio in corso Orbassano 20, mentre vendeva della carne di vitellone al prezzo di L. 25,75 al Kg., invece di L. 21,50, prezzo massimo quest'ultimo, corrispondente a quello stabilito dal listino dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni per le carni bovine fresche. Denunziato all'autorità giudiziaria l'Alloatti è stato condannato a 600 lire di ammenda.

Ad egual pena è stato condannato il macellaio Antonio Nervo, con esercizio in corso Duca degli Abruzzi 56, perchè sorpreso a vendere carne di sanato a L. 28,10 al Kg. invece di L. 20.

Per avere macellato due capi di bestiame bovino senza averli sottoposti a visita sanitaria immediatamente prima della macellazione e senza l'apposito bollettino di consegna, il macellaio Francesco Serafino di Montanaro è stato condannato a 3200 lire di ammenda.

Pratiche criminose

La Squadra Mobile ha tratto in arresto Orsola Bianco in Chiola, di 21 anno, abitante in corso Peschiera 233; Giovanna Gallo in Miglioo, di 32 anni, abitante in via Beaulard 65, che praticava abusivamente la professione di infermiera, e Giuseppe Cornetto fu Antonio, di 29 anni, domiciliato in via Bardonecchia 139. Per opera della Gallo, e dietro la corresponsione di 200 lire, la Bianco aveva interrotta una maternità in corso. Il Cornetto si era interessato di mettere in relazione la Gallo con la Bianco.

Il ritrovamento del cadavere del ragazzo annegato nel Sangone

I Vigili del fuoco della Caserma hanno ritrovato il corpo del bimbo di 11 anni Silvio Spagnolo fu Giovanni, abitante nel vicino Comune di Nichelino, in via G. Marconi 5, il quale, come abbiamo pubblicato, era annegato nel Sangone.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella, 198; Berta, via Po, 42; Braccia, corso Italia, 101; Brignolo, corso Regina Margherita, 145; Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina; Centrale, via Roma, 4; Cooperativa N. 2, piazza Eman. Filiberto; Cooperativa N. 5, via Nizza, 65; Cooperativa N. 6, via Monginevro, 29; Daniele, corso Duca degli Abruzzi, 66; Della Rocca, via della Rocca e Mille; Dal Leone, via S. Secondo, 46; Ferrero e Pasta, piazza Savoia; Internazionale, via Carlo Alberto, 21; Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84; Muratore, via Garibaldi, 56; Nazionale, via Vanchiglia, 25; Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44; Pilonetto, corso Moncalieri, 257; Porta Nuova, via Sacchi, 4; Regia Parva, via Bologna, 242; San Giuseppe, via S. Teresa, 28; Sassi, corso Casale, 303; Subalpina Dr. Chiò, corso Casale, 71; Tritt Fre. via Nizza, 214; Vaunino, via Sesia, 1; Zoccola, via S. Donato, 55.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro per l'Interno, S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di conferire, in data 22 aprile u. s., la croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al Rag. *Piero Oneglio*, Amministratore Delegato della S. A. Cotonificio Valli di Lanzo.

Amici e dipendenti porgono al giovane e valoroso industriale le loro più vive congratulazioni.

Istituto di Cultura Fascista

Questa mattina al «Balbo» - «Ricordi sulla Dalmazia e sul Montenegro» - «Sul fronte greco con le CC. NN. di una Legione d'assalto» - Conversazioni del gen. Merlo e del c. s. Marini

Come è già stato annunciato questa mattina, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo, presi gli ordini dal Segretario Federale, avrà luogo la 47a adunata di guerra organizzata dalla sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Parleranno il generale di divisione gr. uff. Luciano Merlo sul tema: «Ricordi sulla Dalmazia e sul Montenegro» ed il caposquadra dr. Edoardo Marini, reduce dal fronte, sul tema: «Sul fronte greco con le CC. NN. di una Legione d'assalto». La manifestazione terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

La morte d'un medico di D. Bosco e del Duca degli Abruzzi

Nel pomeriggio di ieri è spirato dopo brevissimi giorni di malattia, il dott. Pier Luigi Peynetti, di 79 anni, che in città era notissimo. Il dottor Peynetti benchè giovanissimo nel 1887-88 ebbe la fortuna di essere tra i medici che prestarono le loro cure e l'assistenza a Don Bosco e per 16 anni al Card. Richelmy; per moltissimi anni, fino a qualche mese fa prestò l'opera sua generosa ad alcuni istituti salesiani della città, dopo che per lungo tempo era stato il medico della Casa di Valdocco. Ma un altro illustre torinese onorò di sua fiducia il dott. Peynetti. Quando il Duca degli Abruzzi decise di compiere nel 1906 la sua spedizione al Ruwenzori chiese al prof. Alessandro Roccati, geologo della spedizione, che gli indicasse un medico di piena fiducia dal quale voleva avere una visita particolare e riservatissima: come è noto, il Duca ardimentoso era tornato dal Polo Nord con un dito amputato di una falange per grave infezione ed un altro pure intaccato. Egli voleva sapere come la sua salute si sarebbe contenuta nell'Africa ed all'altezza di quelle montagne che intendeva scalare. Il dott. Peynetti fece un'accurata visita a tutto l'organismo assicurando della piena resistenza ad ogni fatica ad ogni depressione atmosferica.

Una Messa in suffragio del Caduto ten. Chiais

Per iniziativa dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione, alla presenza delle autorità cittadine, domani lunedì, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio del S. Tenente dei bersaglieri Francesco Chiais, squadrista e mutilato per la Rivoluzione, eroicamente caduto sul fronte greco.

Unione professionisti e artisti

La riconferma dei vice presidenti

Alla vice presidenza dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti e Artisti, sono stati riconfermati i fascisti prof. Giovanni Vincenzo Cima e rag. Francesco Boletti.

Esposizione d'Arte al Valentino

I premi del Duce all'opera di due eroici Caduti

La Commissione composta dallo scultore Guerrisi, dal pittore Valinotti, presieduta dallo scultore R. Castellano segretario del Sindacato Belle Arti, ha assegnato i seguenti premi alla XIII Mostra Interprovinciale del Sindacato B. A., 99a della Promotrice B. A.

Premio del Duce *(alla memoria) agli eroici caduti per la Patria: pittore Pietro Bora e scultore Giuseppe Canavotto: «per il complesso delle opere esposte»*. - Premio del P.N.F. *al pittore Carlo Terzolo per l'op. «Reaglia» e allo scultore Moscatelli Renzo per l'opera «Ritratto del pittore Politi»*. - Premio del Ministero delle Corporazioni: *al pittore Mario Becchis per l'opera «Case di Brosso» e allo scultore Umberto Mastrojanni per l'op. «Frammento». La stessa Commissione ha proceduto ai seguenti acquisti per conto della* Confederazione Professionisti e Artisti: *«Settembre» del pittore Beppe Ughetti; «Sul fiume» del pittore Giulio Benzi; «Natura morta» del pittore Ermanno Politi.*

L'11.a Mostra fotografica del Dopol. Fiat a «La Stampa»

Il Prefetto il Federale il Podestà alla cerimonia inaugurale

Con l'intervento dell'Eccellenza il Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà, ieri alle 18, è stata inaugurata la XI Mostra Fotografica del Dopolavoro Fiat, ospitata nel salone a terreno del nostro giornale. Erano a ricevere le Autorità: il direttore de *La Stampa*, dott. Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo gr. cr. Cesare Fanti; il presidente del Dopolavoro Fiat comm. Follis, l'animatore del gruppo prof. Italo Mario Angeloni, gli altri allestitori della Mostra, nonchè un folto gruppo di espositori. Dopo aver attentamente esaminate a una a una le molte opere esposte, gli ospiti si sono rallegrati col Presidente del Dopolavoro Fiat e i suoi collaboratori per l'alto grado di eccellenza artistica raggiunto da tutti quanti i partecipanti alla mostra, che attraverso le loro opere, ispirate ai soggetti più diversi, esprimono la florida vitalità del Gruppo fotografico di quel Dopolavoro, a cui è preposto il rag. Roberto Massiglia. Chè a effetti di scolpitezza e pastosità quali hanno attinto I. M. Angeloni, Ettore Calcagno, Aldo Fedrigoni, Carlo Massala, Roberto Massiglia, Remo Olivero, Giovanni Perosino, Sergio Troè e quei molti altri che vorremmo poter citare, non si arriva se a un'innata vocazione fotografica non s'accompagna il paziente esercizio e il magistero d'un'ottima scuola. E' stato distribuito alle autorità un bellissimo catalogo della Mostra comprendente le più significative opere esposte e riprodotte in rotocalco, edite in bella veste, da Dagnino.

Il pubblico subito affollandosi a visitare la Mostra, alla cui fortuna hanno cooperato in fraterna unione capi e gregari della grande famiglia di lavoro della Fiat, le ha consacrato un caldo successo.

Gli auto-servizi Torino-Pino-Chieri-Riva e Torino-Eremo-Pecetto funzioneranno regolarmente martedì, San Giovanni, festa patronale della Città.

Mostra Importante di Opere d'Arte

Il 31 maggio u. s. è stata inaugurata in Milano, via Senato 8, la Galleria dell'Esame con una mostra di opere scelitissime dell'Ottocento, ordinata da Enrico Somarè e promossa da Ugo Ciardiello.

Opere in gran parte inedite, che rappresentano la parte più viva della grande pittura del secolo scorso. Il catalogo che le illustra, con presentazione di Enrico Somarè e prefazione di Enrico Piceni, contiene 8 tavole a colori e 79 riproduzioni.

La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno dalle ore 9 alle 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.a Lombardo: Ore 15,30: «La danza delle libellule» di Lehar e Lombardo; ore 21: «La casa delle tre ragazze» di Schubert (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: 17 e 21,30 arte varia.
MAFFEI: Comp. «Teatro della Rivista» 3 spett. ore 16, ore 18,30 e 21,30.
CRISTALLO: Attrazioni - Concerto.
PAGODA VALENTINO: Vienna-Bar, 17 e 21,30 Arte varia. Orch. Brugnaro.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Mariti a congresso».
CORSO L'artiglio del destino e Docum. Sul fronte sud, da Belgrado all'Olimpo.
AUGUSTUS: «Mamma» E. Gramatica.
BALBO: «La cortigiana di Siviglia» (Carmen) Imperio Argentina. Ultime.
IDEAL: Kitty la manicure (Hannelore Schroth) e C.a rivista Galliefo. Varietà; orario 15,45 - 18,30 e 21,15.
STATUTO: «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Sologne, Rolland. Ultime.
ALFI: «Avventura Salvator Rosa» 1-2-3
NAZIONALE «San Giovanni Decollato». Domani: «Il pozzo dei miracoli».
MAFFEI: «Crociera d'amore» e rivista.
MESSIMO: «Matrimonio movimentato» Herti Kirchner, Buchmann. Ultime.
ELISEO 2 film: Servizio della morte e «Manovre d'amore». Ultime.
COLOSSEO: «Armonie di giovenù».
C. ALBERTO 2 film: «La zia smemorata» e «La jena di Barlows (L. Stone)».
ROSSINI: 3 ragazze in gamba crescono.
V. VENETO: «Amore all'americana».
AQUA: «Fiamme alla frontiera» e Var.
FORTINO: «Uomini sul fondo» e Var.
IMPERIALE: «Un mare di guai».
SOCIALE: «Su con la vita» Stockfeld.
VINZAGLIO Stravagante dott. Mecha.
Piemonte 2 f.: Compagnia della Teppa.
F. NUOVA: Esiliato e Battaglia Jonia.
Principe Fiamme alla frontiera e doc.
SAVOIA: «Perdizione» e Gioia d'amare.
REX: «Transatlantico» Gaby Morlay, Jules Berry, Michel Simon, A. Lefaur.

NAZIONALE: «TOTO'» in «San Giovanni Decollato». Domani: «Il pozzo dei miracoli».

Nozze di un nostro dipendente

Il nostro ispettore viaggiante Guido Martinetti si è unito in matrimonio con la gentile signorina Renza Rosingana. Testimoni il cap. prof. dott. Varagnolo Eugenio e la signorina Cavassa Velleda rag. Maria. Vivissime felicitazioni.

Nuove cassette per le lettere

Domani inizierà a funzionare nella galleria Subalpina, presso l'ufficio postale ivi esistente, un nuovo casellario, dotato di otto cassette meccaniche, per l'impostazione della corrispondenza. Detto casellario è in sostituzione di quello ubicato in via Barbaroux.

STATO CIVILE

Graglia Luigi fu Giovanni, a. 79, da Rebella d'Asti, falegname, c. ... Cesare 121 - **Valerio Zaverio** fu Eugenio, a. 80, da Tronzano Verc., pensionato, c. Brescia 1 bis - **Cardi Margherita** ... Maria, a. 67, da Saluzzo, casalinga, v. ... - **Bertolini Siro** fu Siciliano, a. 79, da Vogogna, pensionato, via Montebello 34 - **Grasso Giacomo** fu Giovanni Batt., a. 75, da Scarnafigi, commerciante, v. Nizza 64 - **Arpino Teresa** v. Canola, a. 75, da Moncalieri, pensionata, v. Campana ... - **Laporati Spiritina** v. Nosenzo, a. 79, da Casale Monf., casalinga, v. Baltea 31 - **Bargella Eugenia** fu Vincenzo, a. 68, da Torino, casalinga, v. Montenegro ... - **Grosso Caterina** fu Giovanni, a. 69, da Cuorgnè, sarta, v. S. Quintino 15 - **Bona** cav. uff. **Giovanni** fu Gaetano, a. 68, da Asti, pensionato, v. Monferrato ... - **Martinetti Maria Margherita** ... a. 66, da Moransengo Po, ... str. Pianezza ... - **Rampino Vincenzo** fu Carlo, a. 81, da Quinto Vercellese, ... - **Chiabrera Giuseppe** fu Pietro, a. 38, da ..., contadino - **Forzano Maria** di Felice, ... 20, da Torino - **Fogliatto Giovanni** fu Pietro, a. 70, da Torino, ... - **Matera Giuseppe** fu Francesco, a. 41, da Andria, operaio - **Barberis Romolo** di Luigi, a. 17, da Ottiglio ..., ... - **Mazzetti Giovanna** v. Mairano, a. 62, da Racconigi, casalinga - **Bellezza Matteo** fu Antonio, a. 62, da Venaria Reale, operaio - **Bertorini Giovanni** di Eugenio, a. ..., da Pesaro, ... - **Malavolti Angelo** fu Antonio, a. 56, da Fiorenzuola, operaio - **Tavano Sergio** di Michele, a. 11, da Torino, scolaro - **Montrucco Augusto** di Arturo, a. 7, da Pessantina, ... - **Bo Lidia** di Francesco, a. 20, da S. Martino Alfieri, ... - **Comola Adelaide** fu Costantino, a. 58, da ..., ... - **Casalegno Maria** fu Giuseppe, a. 53, da Sordevolo, camiciera.

Seguendo la Cronaca

Ieri, dopo brevissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei S.S. Sacramenti e confortato dalla Benedizione papale e di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino è deceduto il

Dott. Cav. Pier Luigi Peynetti

La moglie desolata colla nipote **Emilia Miletto** che lo piange quel secondo padre, il fratello coi parenti tutti ne danno il ferale annunzio. I funerali modesti e senza fiori, conforme la volontà scritta dal Defunto, si svolgeranno lunedì, 23 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione, via Allioni 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' mancata improvvisamente

Attilia Iberti Ariano IN PERARDI

Ne danno l'annuncio: il marito **Carlo** con la piccola **Maria Clara**, il papà, la mamma, la sorella, gli suoceri, la nonna, il cognato, zii, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Borgosesia lunedì mattina 23 corrente ore 8,30, indi la cara Salma verrà trasportata a Varallo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite. La presente serve da partecipazione personale. (000)

Borgosesia, 21 giugno 1941-XIX.

Chiudendo improvvisamente una vita di studio e di fervida attività ritornava al Signore

Richard Maria Matilde

R. Prima Ispettrice Scolastica a riposo

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli **Pietro** con la moglie e figli, **Don Enrico, Ernesto** con la moglie e figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Torino dalla Cappella del Cimitero Generale domani lunedì alle ore 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 22 giugno 1941-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-022

Amorevolmente assistito dalla moglie e da tutti i figli mancava all'affetto dei suoi cari

Gerbi Giuseppe d'anni 80

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio:

la moglie **Graziano Paola**; i figli: **Giovanni** con la moglie **Traverso**; **Artemisia** col marito cav. **Focesi**; **Amalia** col marito **Ranzani**; **Ermenegildo** con la moglie **Perosino**; **Maria** col marito **Prina**; i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Asti, 22 giugno 1941-XIX.

Amorevolmente assistita dalla sorella **Rina** nella sua lunga malattia saliva al Cielo l'anima buona di

Lurgo Anna

Ne danno il triste annunzio il fratello **Giovanni**, le sorelle **Rina**, **Giuseppina** col marito **Clemente Marra**.

I funerali avranno luogo domani 23 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di corso Principe Eugenio 4. Per espressa volontà della defunta non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Minori Adele n. Bernasconi

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Luigi**; i figli **Bruno, Nino, Antonietta** e famiglie; le sorelle; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 23 corr. alle ore 9 da via Villafranca 102. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Monge Giovanni Battista

Ne danno il triste annuncio la moglie **Perino Caterina**, i figliastri **Pietro** (f. **Emilio** delle Sc. C.) e **Fiorentino** (Rio Cuarto), i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì giorno 23 corrente ore 10 da corso Re Umberto 71.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Mercoledì 25 giugno 3° anniversario della dolorosa scomparsa della compianta **ROSALIA DEMICHELIS n. BACCOLA** verrà celebrata nella Chiesa della SS. Annunziata Messa di suffragio alle ore 9,30. La Famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere. 15795

Lunedì 23 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa di Trigesimo del compianto **Avv. OTTAVIO BALLOCO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15739

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

VOCI
— Cavaliere, una [illegible] nulla? Pare che gl'inglesi abbiano incendiato tutte le nostre risaie.

SCONFORTO
— A me m'ha rovinato la guerra: avevo un avvenire luminoso, ma adesso, con questo oscuramento...

RADIOASCOLTATORI
— A Milano ci s'è un duomo identico, ma un po' più piccolo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 22 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 149

La Turchia ha dato scacco matto ai tentativi d'ingerenza americana

Caduta l'ultima pietra della base sulla quale Roosevelt si fondava per l'intervento, questo non può più appoggiarsi che sull'arbitrio da cui nasce

Berlino, 21 giugno.

Il nuovo messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso americano sulle questioni di diritto che vengono a suo vedere sollevate dal recente episodio dell'affondamento del *Robin Moore* non è ancora registrato dalla stampa del Reich; nè è finora arrivata a Berlino — a quanto ci può risultare mentre scriviamo — l'annunziata nota di protesta del Governo americano che dovrebbe aver per oggetto a un di presso gli argomenti di diritto svolti dall'[illegible] messaggio presidenziale; onde manca ancora a Berlino fino al momento in cui telefoniamo alcuna presa di posizione sulle questioni stesse, nè si può ragionevolmente presumere, per chi conosce le consuetudini e lo stile della politica nazionalsocialista in simili casi, che alcuna presa di posizione o dichiarazione qualsiasi autorizzata sia per intervenire prima che l'argomento non sia stato in tutta la sua ampiezza e ai testi autorizzati debitamente sviscerato dall'esame degli uffici e della suprema autorità direttiva del Reich.

Al *diapason* più alto

Tutta l'eco del nuovo documento della politica americana non è pertanto e non può essere finora se non di carattere che direnmo puramente atmosferico: e come tale esso non fa che ripercuotere nei circoli di Berlino i toni di percussione stessi della più diffusa opinione di stampa americana la quale vede nel nuovo messaggio rooseveltiano il massimo acme finora toccato dalla politica e dalla polemica della Casa Bianca contro la Germania sulla base della difesa [illegible] presa come sua a pretesto per l'offesa e per l'ingerenza più flagrante e premeditata nelle cose del nostro continente ed emisfero. E' nella stampa americana stessa che si è constatato come il messaggio superi in vibratezza e in intensità ogni *diapason* finora raggiunto da tutti i vari discorsi e chiacchierate più o meno di camino del Giove Tonante e piuttosto dello Zoppicante Vulcano della fucina di armamenti americana in cerca, come implicitamente confessava giorni or sono il suo ministro della guerra Stimson, di dividendi la cui fantastica moltiplicazione improvvisamente abbisogna di un prolungamento all'infinito del conflitto che turba la vita dei popoli e minaccia le basi della civiltà stessa qualora non le difendessero e non le garantissero le armi dell'Asse; ma per altro come in America stessa mentre una parte della stampa domestica alla Casa Bianca, evidentemente su parola d'ordine, caratterizza il tipico atto di aggressione nell'episodio della *Robin Moore*, d'altra parte vi è un'altra parte la quale ha avuto or ora espressione nelle dichiarazioni del senatore Wheeler, e appoggia difende e interpreta pienamente la legittimità del procedimento della marina tedesca nel caso del *Robin Moore*.

In Germania ciò lascia i circoli politici come quelli di stampa perfettamente tranquilli in attesa degli sviluppi, mentre l'eco suscitata nella stampa americana per [illegible] del trattato turco-tedesco sembra non mai adatta a eliminare a dovere i metodi e il modo della politica di aggressione e di ingerenza rooseveltiani colpiti da un così clamoroso insuccesso. Si rileva in proposito come a Washington il sottosegretario Welles abbia avuto le sue ragioni per rifiutare ostinatamente ai giornalisti qualsiasi dichiarazione sull'avvenimento, sul quale pure non è davvero da credere che egli attendesse ulteriori schiarimenti dopo quelli più che esaurienti che esso in sè contiene e dopo soprattutto che la diplomazia americana ha tanto da vicino seguito fino alla vigilia gli avvenimenti di quel settore, impiegando come ha fatto tutte le sue [illegible] carte a determinarne il corso.

Sconcerto diplomatico

Il silenzio di Welles è dunque significativo. In sua vece parlano sufficientemente i giornali che dalla *Washington Post* al *New York Times* non mancano di dare espressione alla «sorpresa» e più ancora alla «confusione», allo «sconcerto» che l'avvenimento ha [illegible] in certi circoli americani molto seriamente riducendo queste ripercussioni alla generale formula adottata da tutta la stampa che la Turchia è ormai fuori conto delle Potenze decise o intenzionate a schierarsi contro la Germania. Questo si chiama colpire nel segno. E questa constatazione in cui la stampa americana riassume l'avvenimento mentre appare quanto mai adatta a rilevare la piena sconfitta di tutti coloro che ogni speranza facevano e fanno consistere nell'incessante prospettiva dell'ingresso di sempre nuovi popoli in guerra, registra con assoluta chiarezza il crollo finale e completo di tutta la politica rooseveltiana di ingerenza nelle cose del vecchio bacino d'Europa. Si ricorda come l'impegno della diplomazia americana nelle determinazioni del corso degli eventi balcanici e [illegible] diterraneo-orientali sia stato completo e abbia preso di mira così la Jugoslavia come la Turchia, nella quale ultima anzi, più ancora che nella prima, si ravvisava la chiave di volta medio-orientale che avrebbe dovuto dare, guadagnata che fosse alla causa britannica, il tracollo assoluto alla situazione mediterraneo-orientale in favore della Gran Bretagna.

Ad Ankara ai primi di febbraio il famigerato colonnello Donovan si trattenne a lungo riempiendo a sazietà le orecchie sagaci dei dirigenti la politica turca con il vangelo rooseveltiano, della decisione cioè dell'America a non permettere a nessun costo che l'Inghilterra sia sconfitta e del conseguente monito ai popoli di dover fare i conti o con la terribile [illegible] o con gli aiuti illimitati dell'America. Quei popoli, per altro, hanno ben presto potuto vedere in che cosa questi aiuti abbiano consistito a voler fare astrazione da quelli semplicemente parolai recati dal giovane portalettere Jimmy. Dalla stampa americana si apprende che l'ambasciatore d'America ad Ankara aveva ancora alla vigilia della firma del trattato creduto di avvertire [illegible] il ministro degli esteri turco che la Casa Bianca [illegible] popoli.

L'atteggiamento nipponico

Tutto quello che si può legittimamente, a conforto della pace e di un futuro migliore domani di giustizia e di stabilità a cui i popoli aspirano, è in definitiva per la stampa tedesca questo: che il [illegible] la Bulgaria, lo sfasciamento della Jugoslavia e il collasso della Grecia, come dopo la resistenza dell'Irlanda, il risveglio del Portogallo e la ribellione della Francia ecco che colla conclusione del trattato turco-tedesco cade completamente l'ultima pietra dell'edificio di ingerenza europea su cui l'America voleva costruire la base del suo intervento in guerra. Questo intervento ora non trova più alcun preciso terreno di consenso di popoli in Europa e non può procedere o appoggiarsi che sull'arbitrio da cui nasce. Il mondo deve alla saggezza e fermezza del governo della nuova Turchia quello che mancò il dovere alla scatenata rozzezza sanguinaria dell'ordine [illegible] di Belgrado aizzata dalla finta civiltà americana. Si hanno del resto oltre tutto anche le prove che quest'ultima effettivamente non disarmava o non disarmerebbe e avrebbe sperato un bis del caso jugoslavo; invece come si sa in viaggio per il nostro beatissimo emisfero un nuovo missionario, inviato speciale del signor Roosevelt, un vice Donovan che si chiama Harrimann il quale si dirige al Cairo e del quale la stampa americana conferma [illegible] anche ad Ankara evidentemente per correre all'ultimo dei ripari. Non fa tempo: ed ancora sull'Oceano lo raggiunge sull'onda dell'etere la notizia del fiasco preventivo e dello sgambetto dato dalla storia alla sua missione americana; questa missione preventivamente svelata dice con chiarezza agli americani che i popoli d'Europa e del vecchio bacino mediterraneo sono deliberati a costruirsi da sè il proprio assetto senza aiuti degli improvvisati architetti dell'altro mondo.

Rilevate vengono intanto con speciale sottolineatura le dichiarazioni che il portavoce del consiglio centrale politico Koh Ishii ha fatto or ora a Tokio a nome di tutto il governo giapponese sull'atteggiamento del Giappone nella presente situazione di fronte precisamente all'eventualità di un intervento dell'America in guerra: dichiarazioni alle quali non è possibile non riconoscere come già a tante altre precedenti un implicito valore di [illegible] con le eventuali illusioni ed errori di prospettive americani. Si [illegible] in sostanza la differenza fra il valore di un intervento dell'America nella presente guerra da quello che l'intervento stesso ebbe nella guerra precedente in cui: che allora non aveva, che cioè alle sue spalle oceaniche un Giappone della cui attitudine l'America non può fare astrazione prima di prendere una decisione. Il Patto Tripartito costituisce [illegible] la base della politica giapponese; prima di entrarvi, il Giappone ha esaminato tutte le conseguenze e le ripercussioni dell'atto; e il Tenno ha preso una decisione sulla via della quale la nazione indubbiamente non indietreggerà.

Giuseppe Piazza

Pietro di Serbia a Londra insieme a Simovic e Nincic

Roma, 21 giugno.

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa britannica, l'ex-re Pietro di Jugoslavia è giunto a Londra per via aerea. Era con lui anche il generale Simovic, che gli rese il 27 marzo il bel servizio di metterlo sul trono anzitempo provocando il colpo di stato che costò la vita alla ex-Jugoslavia, e l'ex-ministro Nincic.

L'Agenzia britannica fa seguire la notizia dell'arrivo dall'annuncio che il governo jugoslavo ha, d'ora in poi, sede a Londra come quelli di altri Stati già scomparsi dalla carta geografica.

(Stefani).

La limitazione al 6 per cento dei dividendi in Germania

Berlino, 21 giugno.

Nella conferenza per la stampa economica, convocata sabato dal Ministro dell'Economia del Reich Walter Funk, questi ha spiegato il decreto uscito oggi stesso e concernente la limitazione dei profitti ed il traffico dei capitali, dichiarando che «durante la guerra non può esser pagato più del sei per cento di dividendo, ciò che anche il Führer ha considerato inaccettabile». Il nuovo decreto provvede anche alle rettifiche delle cifre di capitale delle Anonime, perseguendo lo scopo di rimuovere l'impressione delusiva di alti dividendi di società che lavorano molto frequentemente con capitali molto inferiori al dichiarato e di far risultare invece la situazione reale delle società in questione.

Con la nuova legge tutti i profitti di guerra sono resi per la prima volta impossibili e ciò in contrasto con gli illimitati enormi profitti bellici che si verificano negli Stati a regime democratico parlamentare.

Equipaggio americano che si rifiuta di partire

New York, 21 giugno.

La partenza del piroscafo *Greylock*, gemello del *Robin Moore*, per il Sud-Africa è stata rinviata perchè gli uomini dell'equipaggio insistono per avere un'indennità di guerra di 250 dollari mensili in luogo dei sessanta attuali, un'assicurazione sulla vita di diecimila dollari al posto dei cinquemila attuali e il triplicamento dell'assicurazione per la perdita eventuale di effetti personali. Essi hanno dichiarato che non partiranno se le loro richieste non saranno soddisfatte. *(U. P.)*

I canadesi ripugnano dal battersi in Europa

Roma, 21 giugno.

Il primo ministro del Canadà Mackenzie King ha annunziato che l'invio di truppe canadesi in Inghilterra è per il momento impossibile. A Nuova York spiegano questa impossibilità con la mancanza di navi mercantili. La spiegazione è certo poco soddisfacente. Essa maschera infatti male lo scarso entusiasmo dei soldati canadesi per le imprese e le avventure d'oltre mare dove farebbero la medesima fine degli australiani e dei neozelandesi e servirebbero da paravento ai reggimenti inglesi. I canadesi hanno fatto in proposito durante la guerra del 1914 una antipatica esperienza che non hanno nessun desiderio di ripetere. L'opinione pubblica canadese desidera che i soldati del Canadà restino nel Dominio per le sue eventuali necessità di difesa.

Il Primo Ministro dell'Australia commentando il patto turco-germanico ha detto che si tratta di «un fatto di cui non riesce a convincersi». Il Primo Ministro ha aggiunto che in seguito a tale fatto i turchi perderanno l'amicizia degli Stati Uniti i quali metteranno la Turchia nel paniere dei paesi asserviti dall'Asse giacchè lo spirito nord-americano non riesce a concepire certe situazioni. Il Primo Ministro ha aggiunto altre frasi con le quali ha fatto intendere che gli Stati Uniti non capiscono certe sfumature politiche e diplomatiche dando con ciò ai governanti nord-americani la patente di gente che vede solamente la roba grossa.

La stampa mondiale, commentando il patto turco-germanico fa giustamente osservare che con questo patto l'Inghilterra è stata allontanata anche politicamente dal Mediterraneo orientale.

(Stefani)

I Dominii chiedono a Churchill una rappresentanza nel Governo

Stoccolma, 21 giugno.

Il *Nya Dagligt Allehanda* riceve da Londra che, secondo quanto afferma il redattore politico del *Daily Mail*, sarebbero imminenti importanti decisioni riguardanti il rimaneggiamento del Gabinetto. Tale rimaneggiamento è attualmente oggetto di discussioni negli ambienti influenti di Londra. La stampa reclama ogni giorno un Gabinetto di guerra che includa una rappresentanza dei Dominii. Si afferma che il Primo Ministro, oberato di lavoro, dovrebbe circondarsi di collaboratori più abili. Si aggiunge che i Dominii, inviando in Europa grandi quantità di materiali e contingenti di uomini debbono avere il diritto di essere consultati nelle questioni strategiche. Si crede possibile che Churchill voglia attendere l'arrivo a Londra di tutti i Primi Ministri dei Dominii, prima di procedere al rimaneggiamento così vivamente auspicato.

La tragedia del «09»

Nessuna speranza di salvare l'equipaggio

New York, 21 giugno.

Secondo quanto informano da Portsmouth, l'Ammiraglio Edwards, comandante della flotta sottomarina dell'Atlantico, ha telegrafato annunciando che crede di aver scoperto il sommergibile «09», ad una profondità di 440 piedi. Alla superficie sono affiorati alcuni oggetti appartenenti a membri dell'equipaggio del sommergibile. Questo proverebbe che il sottomarino è stato schiantato dalla pressione dell'acqua. E' quasi certo che l'intero equipaggio è perito.

La lotta in Siria continua ma gli inglesi non vanno avanti

Damasco bombardata dalle artiglierie e Beirut dal mare - Intensa attività dell'aviazione francese

Vichy, 21 giugno.

Ufficialmente si apprende da Beirut che l'artiglieria britannica ha iniziato ieri nel pomeriggio il bombardamento di Damasco. Particolarmente colpito è stato il quartiere di Muhad Sciaria. Il governo siriano ha già protestato presso le autorità britanniche pel tramite del console dell'Iraq, richiamando l'attenzione delle autorità stesse sulla reazione che il bombardamento di Damasco non mancherà di provocare nel mondo arabo.

Secondo le ultime informazioni dal teatro di guerra siriano, nel sistema montagnoso fra Kissue e Damasco sono in corso accaniti combattimenti. Nei circoli militari francesi si sottolinea però che Damasco non è attualmente minacciata in modo immediato.

Il territorio di Mezze, a breve distanza dalla capitale siriana, è stato rastrellato dal nemico sicchè anche da questo lato viene ad essere completamente evitato il pericolo di un accerchiamento. Nel settore costiero del Libano, la situazione è immutata. La flotta inglese che, dopo essere rimasta assente più giorni, è nuovamente apparsa davanti alle coste del Libano, cannoneggia ininterrottamente da ventiquattr'ore la costa stessa ma meno intensamente che durante i combattimenti che si sono svolti alcuni giorni fa attorno a Saida.

A tarda sera è stato diramato il seguente bollettino del Comando delle Forze del Levante:

«Le nostre truppe hanno continuato ad opporsi agli sforzi britannici nei vari settori del fronte. Sul litorale, i tentativi d'attacco di unità australiane sono stati respinti. La flotta britannica ha bombardato il settore di Damour. Nel Libano meridionale hanno avuto luogo dei combattimenti accaniti e violenti nella regione di Gezzine e di Merg Ayum. Le nostre truppe hanno potuto mantenere le loro posizioni. Ad oriente del massiccio di Hermon il nemico ha aumentato la sua pressione nel settore sud e sud-est di Damasco ed ha iniziato nuovi tentativi per forzare le nostre linee. Le nostre unità sono intente a ripulire la regione.

Nella giornata del 20 giugno, la nostra forza aerea ha sviluppato una grande attività. I nostri bombardieri e soprattutto gli aerei della nostra marina, nelle giornate del 19 e del 20 hanno effettuato parecchi attacchi sul campo di battaglia. Queste operazioni sono state efficacemente protette dalla nostra aviazione da caccia. Nella notte sul 20 giugno sono state replicatamente bombardate anche le retrovie nemiche. Nella giornata del 19, Beirut è stata bombardata due volte; la prima volta, poco dopo mezzogiorno e la seconda volta nelle ore serali. Non vi sono danni».

Il generale Dentz, Alto Commissario della Siria e comandante delle forze francesi.

Un reggimento britannico fatto prigioniero dai francesi

Amsterdam, 21 giugno.

La radio inglese informa che un reggimento britannico impegnato in combattimenti presso Kuneitra, si è visto costretto a capitolare, dopo aver resistito lungo tempo agli attacchi delle truppe francesi.

Una moschea colpita a Beirut

Aleppo, 21 giugno.

Durante il bombardamento aereo di Beirut che ha fatto sei morti e venti feriti, tutti civili, gli inglesi hanno colpito una delle più venerate moschee della parte occidentale della città, ciò che ha sollevato indignazione fra i musulmani. *(Stefani).*

Pavolini a colloquio con Goebbels e con Ribbentrop

L'arrivo del Ministro all'aeroporto di Tempelhof - Calorose accoglienze tributate all'Ospite

Il Ministro Pavolini lascia, con il dr. Göbbels, l'aeroporto di Berlino. (Telefoto)

Berlino, 21 giugno.

E' giunto stamane a Berlino il Ministro della Cultura Popolare Ecc. Pavolini, che, dietro invito del governo del Reich, si fermerà alcuni giorni in Germania. Al seguito del Ministro sono il direttore generale della stampa italiana, dott. Cusini, il direttore generale per la propaganda, ministro Koch, ed il direttore generale per il teatro, De Pirro.

All'aerodromo di Tempelhof, pavesato con bandiere italiane e germaniche erano a ricevere l'illustre ospite, il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels, l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il Capo della Stampa del Reich, dott. Dietrich, il comandante del presidio militare di Berlino con alte autorità del Partito Nazional Socialista e rappresentanze del Ministero degli Esteri e della Propaganda germanica. Erano inoltre presenti con il console generale, Giuriati, numerose altre autorità e rappresentanze italiane a Berlino.

Il Ministro Goebbels ha rivolto all'ospite cordiali espressioni di benvenuto, dopo di che i due ministri ed il loro seguito hanno passato in rassegna il fronte di una compagnia d'onore della polizia germanica dirigendosi quindi all'Hotel «Adlon».

Verso mezzogiorno il ministro Pavolini si è recato con il suo seguito a deporre una corona di fiori sull'Ara dei Caduti germanici.

Il Ministro della propaganda Goebbels ha avuto stamane verso mezzogiorno un primo ampio colloquio col Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini. Il colloquio ha avuto per oggetto la collaborazione delle due Potenze dell'Asse nei settori di rispettiva competenza dei due ministeri.

Successivamente l'Eccellenza Pavolini ha fatto visita al Ministro degli esteri von Ribbentrop, con cui ha avuto pure un lungo colloquio al termine del quale ha presentato al capo della diplomazia germanica i suoi stretti collaboratori.

Alle ore 14 è seguita una colazione offerta dal capo dell'ufficio stampa del Governo e del Partito, segretario di Stato Dietrich. Tra i numerosi intervenuti erano i Ministri Goebbels e Meissner, l'ambasciatore Alfieri, il console generale Giuriati ed altre personalità italiane e tedesche.

Tassinari a Cremona

Ottime previsioni per la campagna granaria nel Cremonese

Cremona, 21 giugno.

Il Ministro di agricoltura e foreste, Ecc. Tassinari, ha presieduto al Consiglio provinciale delle Corporazioni la riunione della sezione dell'agricoltura, presenti tutti i podestà della provincia. Il Prefetto ha porto al Ministro il saluto degli agricoltori cremonesi, quindi il prof. De Carolis, ispettore superiore dell'agricoltura, ha riferito sugli ottimi risultati raggiunti nell'attuale campagna granaria nel Cremonese, dove la produzione si aggirerà fra i 30-32 quintali per ettaro, e globalmente raggiungerà circa 1.050.000 quintali di frumento, in confronto degli 675 mila quintali dell'anno scorso.

L'Ecc. Tassinari ha poi illustrato le provvidenze adottate dal Duce nei riguardi della campagna frumentaria e i prossimi provvedimenti in materia zootecnica. Ha messo poi in evidenza quanto l'agricoltura italiana ha compiuto in 19 anni di regime fascista per la indipendenza alimentare del Paese e per gli scambi commerciali con l'estero. Ha terminato esaltando il contributo dato dagli agricoltori, e applausi vivissimi hanno coronato le parole del Ministro.

53 connazionali giunti a Udine profughi dalla Siria

Udine, 21 giugno.

Questa sera alle 21,30 sono giunti alla nostra stazione 53 connazionali profughi dalla Siria, dopo un viaggio durato dodici giorni.

Partiti da Beirut, da Aleppo e da Tripoli di Siria, i profughi per Costanza, Costantinopoli, Bucarest, Budapest e Vienna hanno raggiunto Tarvisio, dove hanno varcato il confine entrando in Patria.

A Udine essi pernottano, fatti segno alle più affettuose accoglienze da parte di gerarchi e di gregari.

Quotidianamente le armi dei componenti del Corpo di spedizione tedesco in Africa vengono controllate. Ecco la verifica della matricola di un fucile. (Stefani).

Dopo la sconfitta di Creta

Il comandante della R.A.F. sostituito in Oriente

Roma, 21 giugno.

Il comandante supremo delle forze aeree britanniche del Medio Oriente è stato esonerato dalle sue funzioni e al suo posto il Ministro dell'Aria britannico ha nominato, senza troppo rumore su tale nomina, il vice-Maresciallo dell'Aria Arthur W. Tedder.

Questo mutamento in uno degli alti comandi della R.A.F. va interpretato come il riconoscimento, da parte dello Stato Maggiore della R.A.F., delle critiche che l'Ammiragliato britannico ha espresso in occasione delle recenti operazioni aero-navali del Mediterraneo Orientale. La sostituzione del comandante della R.A.F. del Medio Oriente che si voleva far passare inosservata o almeno la si voleva far considerare come un provvedimento di carattere interno, ha invece un'importanza che merita di essere rilevata.

Le critiche che i deputati continuano a muovere ai Comuni a Churchill sulla condotta della guerra mettono costui nel più serio degli imbarazzi: è naturale, quindi, che ad ogni ritirata strategica «ci sia un Ammiraglio, un Maresciallo dell'Aria, o un Generale, che paghi»: sennonchè la nomina del vice-Maresciallo Tedder ha quest'altro significato. Tra l'Ammiragliato e lo Stato Maggiore della R.A.F. cominciano a manifestarsi incrinature assai sensibili ed evidenti.

Si nota da qualche tempo un palleggiamento di responsabilità in materia di operazioni aero-navali.

Nella battaglia di Creta l'Ammiragliato britannico ha perduto con l'isola migliaia e migliaia di tonnellate di naviglio da guerra; la R.A.F. ha perduto con decine di velivoli e con le basi aeree più importanti del Mediterraneo Orientale il proprio vecchio comandante che è stato sostituito. A noi non può interessare di illustrare le ragioni che l'Ammiragliato inglese sostiene nella sua diatriba con la R.A.F.; a noi interessa soltanto registrare che esiste e si fa sempre più profondo l'antagonismo fra gli organismi che le forze navali ed aeree delle potenze dell'Asse hanno tenuto e tengono in iscacco con le intrepide e distruttrici azioni.

Gli antagonismi verranno certamente sanati o almeno soffocati. Resta la notizia di una sostituzione e di una nuova nomina, notizie rivelatrici di sintomi ormai ben stabiliti e che confermano, attraverso un provvedimento, le sconfitte subite dalla R.A.F. su tutto il fronte del Medio Oriente ad opera delle forze aeree delle potenze dell'Asse.

22 incrociatori ausiliari finora perduti dall'Inghilterra

Berlino, 21 giugno.

Con l'incrociatore ausiliario britannico il cui affondamento è stato annunciato dall'odierno bollettino, la Gran Bretagna ha perduto 22 unità di questa categoria, e precisamente: sedici incrociatori ausiliari fra le 10 mila e le 22 mila tonnellate; cinque stazzanti meno di 10 mila tonnellate e uno il cui tonnellaggio non è stato fino ad ora accertato.

Gli affondamenti di incrociatori ausiliari procedono a ritmo crescente: nei quattro mesi di guerra del 1939 ne era stato affondato uno solo, nel 1940 ne sono stati distrutti dodici, nei primi sei mesi del 1941 ne sono già stati affondati nove. *(D.N.B.)*

La Cassazione accoglie un ricorso contro un'assoluzione di accaparramento

Roma, 21 giugno.

Il signor [illegible] Arata era rinviato a giudizio del pretore di Milano per rispondere di avere accaparrato 111 Kg. di olio di oliva, 109 Kg. di riso, 41 Kg. di zucchero, 30 Kg. di pasta alimentare, 54 Kg. di sapone da bucato, Kg. 5,700 di caffè, 18 pacchetti di surrogato e 50 pezzi di generi in scatola e di estratti. Il pretore di Milano assolse l'Arata con la formula «perchè il fatto non costituisce reato», ritenendo provato che le provviste in casa sua non erano eccedenti il normale fabbisogno, ed inferiori a quello che teneva in casa ordinariamente prima del decreto che proibiva lo accaparramento.

Il Tribunale di Milano confermava la sentenza di primo giudizio, osservando fra l'altro che, nella specie, non si poteva parlare comunque di incetta o accaparramento, giacchè incetta vale acquisto di merci al fine di rivendere a prezzo più alto e accaparramento si riferisce a compravendita di cose future e quando il venditore si impegna a conservare e a consegnare a richiesta.

Contro tale sentenza insorgeva il P. M. deducendo la violazione dell'art. 1 del R. D. 3-9-1939 e censurando i principii giuridici enunciati dal Tribunale. L'interessante causa è stata discussa davanti alla prima sezione penale della Corte di cassazione, che, in accoglimento del gravame del P. M., ha annullato la sentenza, rinviando per nuovo esame ad altra sezione del Tribunale di Milano.

Derubati mentre dormono di 60 mila lire

Alessandria, 21 giugno.

Nottetempo ignoti sono penetrati al pian terreno della villa del comm. rag. Gaetano Inga, in comune di Serravalle Libarna, e mentre i familiari erano immersi nel sonno, sono stati asportati oggetti preziosi e argenteria per un valore di lire 60.000. Le indagini della nostra Questura proseguono attive.

La presentazione alle armi dei giovani del 1921 residenti all'estero

Roma, 21 giugno.

I giovani arruolati con la classe 1921 o classi antecedenti regolarmente residenti all'estero, ma che si trovano temporaneamente in Italia per ragioni di studio, dovranno rispondere alla chiamata indetta per l'1-6 luglio prossimo.

Perciò, qualora non avessero ancora ottemperato all'obbligo di presentare ai Distretti il documento comprovante che si trovano temporaneamente in Italia, dovranno immediatamente comunicare al proprio Distretto di leva il loro attuale preciso recapito e, in ogni caso, dovranno rispondere alla chiamata stessa, anche se non ricevessero in tempo la cartolina precetto. *(Stefani)*

Otto titolari di ditte condannati per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

Roma, 21 giugno.

I seguenti titolari di varie ditte che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti alla autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e condannati:

Cucchi Faustino, Reggio Emilia, per omessa denuncia di rottami ferrosi, a mesi tre di arresto e lire [illegible] di ammenda, dal Tribunale di Reggio Emilia;

Jovane Enzo, Milano, per vendita di rottami e pani di piombo a prezzi maggiorati, a L. 30 mila di ammenda, dal Tribunale di Milano;

Iori Alberto, Reggio Emilia, vice-presidente della S. A. «Cooperativa Decorazione Riquadratura Cementi», per omessa denunzia e vendita illegale di rottami ferrosi, a mesi 4 di arresto e lire 12 mila di ammenda, dal Tribunale di Reggio Emilia;

Viacava Angelo, Genova, amministratore unico della S. A. «Carrozzeria Viacava Mario», per omessa denunzia di rottami di ferro, a mesi 3 di arresto e lire 2000 di ammenda, dal Tribunale di Genova;

Bavastro Pietro, Genova, per infedele denunzia di rottami di ferro e di ghisa, a mesi 3 di arresto e lire 12.813 di ammenda, dal Tribunale di Genova;

Ulessi Bruno, Trieste, direttore della S. A. «Pastificio Triestino», per omessa denunzia di scatolame metallico fuori uso, a lire 6000 di ammenda, dal Tribunale di Trieste;

Maffioletti Maria Vittoria, Bergamo, per vendita illegale di rottami di rame, ottone e bronzo, a mesi 9 di arresto e lire 104.025 di ammenda, dal Tribunale di Bergamo;

Moretti Cesarina, Alzano Lombardo, moglie del titolare della ditta Zanetti Emilio, per vendita illegale di rottami di ottone, bronzo, zinco, alluminio, piombo e rame, a mesi 9 di arresto e lire 88,516 di ammenda, dal Tribunale di Bergamo.

La requisitoria del P. M. al processo per l'omicidio di Villanova Solaro

Cuneo, 21 giugno.

Come si ricorderà, il giorno di Natale 1939 veniva trovata uccisa, con il capo sfracellato, nella propria abitazione, in frazione Vernetto di Villanova Solaro, la sessantenne Caterina Bertinotti ved. Ferrero, che esercitava un negozio di generi di monopolio. Veniva arrestato il contadino Pietro Gattino, d'anni 24, residente in luogo, che si confessava autore del delitto allo scopo di depredare la vittima. Rinviato al giudizio di questa Corte d'Assise per omicidio e rapina, il Gattino in una perizia psichiatrica giudiziale, era giudicato frenastenico con gravi equivalenti istero-epilettici e socialmente pericoloso. Il procuratore generale ha concluso la sua requisitoria, chiedendo per l'imputato la semi-responsabilità con la sua condanna a 23 anni di reclusione per l'omicidio ed anni 2 per la rapina e la sua assegnazione, a pena espiata, per non meno di tre anni in una casa di cura e di custodia. Il processo sarà ripreso lunedì.

Un'auto senza autista travolge e uccide un vecchio

Genova, 21 giugno.

Questa sera un'auto pubblica, momentaneamente incustodita, a San Martino d'Albaro, per l'improvviso cedimento dei freni si è messa in moto per la strada che in quel punto si trova in discesa, e ha finito col travolgere e schiacciare un povero vecchio che attraversava la strada, il settantenne Tomaso Ghersi, che è morto sul colpo.

Uccisa da un bimbo

Mortara, 21 giugno.

Malgrado le più assidue cure dei sanitari e dei famigliari, è deceduta tale Zanoni Camilla, di anni 14, di Nicorvo, ferita giorni fa da un bimbo che giocando nel cortile maneggiava una rivoltella carica sottratta di nascosto al padre.

TEATRI

«La casa delle tre ragazze» all'Alfieri

Anche nella *Casa delle tre ragazze* la Compagnia Lombardo è stata ieri sera calorosamente applaudita. La bella operetta con le sue deliziose musiche, tra cui alcuni scelti motivi di Schubert, è stata ancora una volta accolta molto favorevolmente e si replica questa sera, mentre oggi, alle 15,30, viene ripresa *La danza delle libellule* di Lehar, che l'altra sera ottenne vivo successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA